

MAGGIO. Il profumo di rose, antico quasi come noi, proprio sotto il balcone della nostra camera. Rosai che resistono al vento e agli improvvisi scrosci di pioggia che spaventano cani e cristiani. Rosai che hanno la duttilità dei giunchi nella loro capacità di riprendere tutta la loro signorile postura

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIX n. 507
Maggio 2018

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

dopo la breve umiliazione da insolite violente folate d'aria che vengono o dal deserto o anche da zone artiche, come dicono quelli che sanno. Ma i rosai sono fieri di ogni loro petalo di rosa che non lasciano cadere per quella resilienza che sembrano di possedere più degli umani. (Simpl)

LA GOCCIA CHE SCAVA PIETRA

Sembra diventato un mantra diffuso anche tra la gente più semplice dichiarare la propria insoddisfazione. Così, in genere, per come vanno le cose. Il senso di insicurezza in ogni ambito. L'incredulità che viene da un susseguirsi di bugie proclamate da chi vuol comandarci. Senza il pudore nel presentarsi come la salvezza da rovina precedente. Così negli ambiti istituzionali. E poi ci si lagna perché i votanti calano di elezione in elezione e siano bibliche le trasmigrazioni da un partito all'altro a prescindere da programmi e personaggi.

Un mantra il malcontento che non risparmia nessuno. Anche dentro la Chiesa si mormora sul pericolo di eccessiva permissività: naturalmente a prescindere da una verifica di Vangelo. E per quanto riguarda la scuola: il fenomeno di studenti che picchiano i docenti, magari senza che questi abbiano il coraggio di denunciare i fatti. E i genitori che, quasi sempre, giustificano i figli a priori, senza verifiche e ancora peggio senza collaborare con la istituzione scuola, neanche quando gli eventi negativi sono eclatanti.

Viene da chiedersi: ma cosa si può fare per porre rimedio a questa evidente deriva? Come si può porre rimedio? Da dove può venire la salvezza? In questa atmosfera non è da meravigliarsi che rispuntino rigurgiti e incredibili nostalgie antidemocratiche. Anche tra i giovani che, naturalmente, non hanno mai approfondito - né a scuola né in famiglia, né altrove - cosa significhi dittatura e perdita della libertà. Ma ci può essere una via di uscita per quelli che non vogliono rassegnarsi a questa situazione (e noi siamo tra questi)?

Innanzitutto alla luce della realtà in cui viviamo non dobbiamo fare di ogni erba un fascio. Per esempio, a proposito dei giovani super criticati. Occorre vedere, invece, quante energie incredibili ci sono in tanti soggetti delle nuove generazioni. Noi della Casa Zanussi, da cui esce questo giornale, siamo testimoni di realtà straordinarie.

In questo periodo, solo per esempio, abbiamo vissuto due giornate di eccezionale significato per evidenziare il valore di tanti giovani e molti docenti del nostro Paese. Si è trattato delle premiazioni per due Concorsi internazionali: VideoCinema&Scuola del Centro Iniziative Culturali ed Europa&Giovani2018 dell'IRSE, che già da poco aveva chiuso un'altra gara intitolata Raccontastero. Produzioni sia visive sia di riflessioni e saggi approfonditi su temi di grande attualità da entusiasmarci. Ragazzi che, aiutati e ascoltati nelle loro intuizioni, vengono fuori con una ricchezza di ragionamento e di sentimento che senza queste occasioni sembrerebbero inesistenti.

E non si dica che sono minuzie rispetto al grosso delle masse giovanili. Non è vero! Si tratta di cambiare metodo nell'accostare le nuove generazioni - e, secondo noi, anche quelle adulte e anziane -: ascoltando e offrendo a tutti esempi di coerenza. Sembrerebbe poco, ma tutti i grandi cambiamenti sono avvenuti così. Non sono le rivoluzioni sanguinose (in tutti i sensi sanguinose) che sovvertono ma poi peggiorano; è, soprattutto, il passaparola e, specialmente, il contagio personale. Anche in politica. Anche nella Chiesa. Come nelle coltivazioni con la efficacissima irrorazione a goccia. E nelle grandi mutazioni idrologiche, quando la goccia, piccola ma inesorabile, scava anche le montagne.

Luciano Padovese



CALZINI. Come una reliquia, in fondo a un cassetto, ancora un paio di calzini, ormai di colore indefinito e il marchio dell'antichità. È ricordo di nostra madre che comprava filo di scozia della marca migliore con l'idea di spendere di più per guadagnare in qualità e durata. Per noi un orientamento di vita che ci portò a conservare sempre a lungo le nostre calze, imparando anche ad aggiustare da solo buchi e smagliature. E così perfino le suore del guardaroba romano e poi altre brave curatrici domestiche esprimevano ed esprimono la meraviglia per tale spirito conservativo. Eppure ora, in bambini e perfino talora in adulti, siamo contenti di vedere la continua novità di calzini colorati con disegni di cuccioli di animali felici: cagnetti ma anche giraffe e elefanti. Bambini e bambine, per dialogarci vivendo con tutto se stessi una perenne leggerezza di favola. Adulti e anziani forse per ancora sognare, con disegni e colori, di poter alleviare progressivi sgarbi che l'artrosi via via regala ai loro piedi.

Elepi

SOMMARIO

Le aule delle formichine

Scuola, insegnanti e studenti adolescenti. Fragilità e potenzialità di un universo quotidiano da maneggiare con cura. p. 2

Quale progettualità?

Nuovo governo della Regione Friuli Venezia Giulia. Con quale visione di futuro? In una campagna elettorale farcita di slogan ha prevalso la demolizione sulla progettualità. p. 3

Pordenone città d'acqua

Da un convegno FAI e Ordini Professionali di Ingegneri e Architetti, interessanti prospettive emerse con concretezza. Potenzialità per la produzione di energie rinnovabili. p. 5

Compendio dell'universo

Una breve traversata in macchina e il saggio di una giovane universitaria su proposte di turismo lento rinforzano orgoglio su ricchezze naturali e storico culturali del Friuli Venezia Giulia. E CuriosifVG2018 in arrivo. p. 7, 11, 20

In Danimarca e a Napoli

Due diverse esperienze di viaggio. In Danimarca per carpire la loro formula della felicità e nel napoletano tra antichi tesori, accoglienza e nuove imprenditorialità. p. 9 e 17

Ricordo di Angela Felice

Pasolini, il teatro, il Friuli: tre grandi passioni coltivate da studiosa, docente, organizzatrice. Con la tensione di confrontare valori e idee. p. 11

Sembra quadro sembra foto

Dal 9 giugno nuova mostra alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Oltre i pregiudizi sui rapporti tra fotografia e pittura. p. 13

Danilo De Marco

Una tensione morale non predicata nelle opere del grande fotografo esposte in un'ampia retrospettiva alla Galleria Harry Bertoia di Pordenone fino al 27 maggio. p. 15

Linolab

Alcune foto a resoconto di seguitissimi appuntamenti primaverili nel laboratorio per digital makers alla Casa dello Studente di Pordenone. Altri laboratori dedicati in maggio: alla scoperta di Arduino e stampanti 3D. p. 19

Europa&Giovani2018

Dagli universitari alle Primarie oltre 400 partecipanti al Concorso dell'IRSE. Da non perdere le motivazioni della commissione esaminatrice per una rinnovata fiducia in nuove generazioni. p. 20-23



NON CI VERGOGNAMO A CHIEDERE AIUTO

I nostri lettori sanno che questo giornale nasce all'interno e in consonanza con le attività della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, luogo aperto di incontri non solo per giovani ma per gente di ogni età. Con accoglienza, servizi e numerose iniziative culturali. Per aiutare la Casa nel suo insieme, c'è un modo semplice ma significativo; quanto mai necessario in periodo di diminuzione di sostegni pubblici. Un gesto che non costa nulla, scegliendo di attribuire il 5XILLE a Istituto Regionale Studi Europei Friuli Venezia Giulia (00218620938) o a Centro Iniziative Culturali Pordenone (00218540938): le due associazioni principali, riconosciute con personalità giuridica, che a loro volta dividono le spese per il mantenimento di questa preziosa realtà pordenonese. Molto di più di una "struttura". Un grazie a nome di tutti.

L.Z.



RIFLESSI MULTIPLI

VALENTINO

Arrivava in bicicletta con un fascio di calicantus, appeso non si sa come. O con qualche vasetto di marmellata preparata in casa, con la sua frutta. Anche ultimamente, quando doveva chiedere un passaggio a qualcuno e si muoveva con un sacchetto di omaggi attaccato alle stampelle. Non mancava una mostra. E non solo qui da noi. Un vero appassionato d'arte, seguiva i pittori nelle loro esposizioni, li conosceva, e collezionava le loro opere. Per quello che gli era possibile con lo stipendio di impiegato. Ne parlava con semplicità, senza alcuna presunzione. Da vero appassionato, con un certo qual pudore per i propri sentimenti. Ci resta la sua cortesia, il suo buonumore e la sua affinità con la poetica dell'arte, sentita e non esibita.

MAMMA DI GIULIO

E ora il digiuno, per questa madre che trova sempre nuove energie contro falsità, crudeltà, insabbiamenti, ricatti. In nome di onestà e correttezza, e di quella pulizia intellettuale che erano la vita di Giulio. Non a tutti noi toccano prove simili, ma tutti ci troviamo a subire piccole/grandi sopraffazioni, piccole/grandi palesi ingiustizie. Almeno che ci resti la voglia di svelarle, come testimonianza di condivisione e vicinanza.

ARRIVEDERCI DALL'UTE

L'Università della Terza Età di Pordenone ha concluso in questi giorni, con un omaggio alla musica russa, il suo intenso anno accademico iniziato lo scorso ottobre. Ed di De Nadai al pianoforte e il contralto Oksana Lazareva hanno narrato il genio di Rachmaninov portando tra il pubblico una testimonianza esemplare della grande cultura russa. Un programma aperto a tutti che ha visto la partecipazione entusiasta anche di un gruppo di insegnanti di russo da diversi anni residenti a Pordenone. Per loro una felice occasione per accogliere con calore una connazionale. Un anticipo del 37° Anno Accademico che riprenderà lunedì 1 ottobre con nuovi bei programmi con tanti corsi, laboratori e attività per tutti. La Presidente Adriana Predonzan, le coordinatrici Martina Ghersetti e Ann Leonori e tutto il gruppo dei volontari augurano a tutti buone vacanze e un caloroso arrivederci.

SI GIOCA A SCACCHI

Si allarga la passione per gli scacchi. L'attivissima associazione scacchistica pordenonese, dopo la Biblioteca Civica di Pordenone, porta le proprie scacchiere anche in Casa Zanussi. Con nuovi corsi per studenti e, da ottobre, corsi anche per gli adulti con laboratori nei programmi dell'Università della Terza Età. Ma sin d'ora, pedine con re, regina, torri, cavalli e alfieri resteranno disponibili a tutti gli appassionati nella zona bar di Via Concordia 7.

Maria Francesca Vassallo



LE AULE DELLE FORMICHINE

Fossi un marziano e guardassi dall'alto studenti e insegnanti

Vedo che è uscito, un po' a sorpresa, un libro di Giovanni Floris dal titolo emblematico: "Ultimo banco". L'idea sottesa e spiegata da Floris è che non si debba lasciare l'Italia nelle mani di quelli, appunto dell'ultimo banco (e ciascuno è libero di pensare a chi vuole), ma mi colpisce di più il sottotitolo: "Perché insegnanti e studenti possono salvare l'Italia". E con urgenza mi si affollano una serie di spunti su questo spazio così particolare che è la scuola di cui si è scritto troppo e mai abbastanza. Fossi un marziano e guardassi dall'alto questo mondo di formichine che possiamo per comodità chiamare umani vedrei assembramenti strani e comportamenti collettivi che non avrei difficoltà a spiegare in chiave funzionalista: aziende in cui si producono merci a ritmo continuo, supermercati in cui si vendono, stadi e discoteche in cui ci si diverte, spiagge dove l'umano matura pelli nuove. E poi una cosa strana, che il mio marziano faticerebbe a capire: ogni giorno più di un sesto della popolazione si chiude in certe stanze e si affanna a pensare. Su cose per lo più inutili, che l'antropologo funzionalista marziano non saprebbe spiegare. Niente logica produttiva, niente motivazione ludica. Pensare. Un adulto pagato per stimolare dei ragazzi a pensare, a imparare cose, date, nomi, a risolvere problemi. Niente del genere su Marte, dove magari si nasce con i circuiti già belli e stampati, programmati una volta per tutte *ab initio*.

Poi dirigerei il mio cannocchiale in un'aula particolare, una sala insegnanti standard, in cui qualche decina di quegli adulti addetti a coltivare giovani umani entrano ed escono a cadenza di un'ora precisa, facendo cose strane come aprire cassette, scrivere al computer, correggere. Ci sarebbe da scrivere un saggio sulla fenomenologia di un non luogo come la sala insegnanti ma il nostro marziano antropologo si appunterebbe nel notes "soggetti all'apparenza disorientati". Torniamo normali, guardiamoci di nuovo a tu per tu, cerchiamo di capire perché quegli omini siano così disorientati. Raccolgo qua e là e scopro su una rivista autorevole di didattica che gli americani hanno scoperto (beati loro) che le competenze su cui da un po' di anni ci stiamo letteralmente sfiancando nella scuola italiana in realtà sono inutili senza le adeguate conoscenze. Certo, da noi lo sapevamo da almeno duemila anni però abbiamo seguito qualche moda pedagogica all'ultimo grido e adesso ce lo facciamo insegnare di nuovo dai guru d'oltreoceano.

Leggo da altra fonte autorevole che i famosi test Invalsi che avrebbero la finalità di fotografare il livello di apprendimento in modo uniforme e confrontabile con gli altri stati europei in sostanza non servono a nulla (sic!), non hanno alcuna ricaduta e, anzi, producono deformazioni preoccupanti nella didattica. L'avevamo detto da anni, ma quello che si dice nelle aule insegnanti non conta più. Il lavoro degli insegnanti non conta più, letteralmente: ho amiche maestre che hanno perso giorni interni a correggere gratis prove Invalsi, con pazienza certissima, pur sapendo che non servivano al vero scopo del loro esserci come maestre. Programmi che ci sono, forse non ci sono più e non ce ne siamo accorti, esami di maturità modificati un numero di volte infinito in corso di lavoro, Presidi dirigenti che di loro iniziativa assumono e premiano i docenti, anzi no, scusate, ci eravamo sbagliati. Alternanza scuola lavoro che s'ha da fare ma non si sa come. Conta l'opinione del pedagogista di turno che non ha mai visto uno studente per più di un'ora, del sottosegretario che imbastisce una riforma a tavolino, del ministro che ha bisogno di lasciare un segno anche lui da qualche parte, dell'economista che pensa ad un certo modello di lavoratore.

Adesso, finito il mio cahier de doléances, lasciatemi tornare per un attimo marziano, lasciatemi puntare di nuovo il mio cannocchiale in un'aula qualsiasi. E lasciatemi dire che è uno spettacolo meraviglioso, questo di un miliardo di formichine che si chiudono tutti i giorni in una stanza a ragionare guidate da una formica un po' più grande. Basta che le lasciate stare però, perché ci vuol poco a distrarre le formiche, a creare un fuggi fuggi generale. È una razza permalosa: se la lasciate in pace, nelle sue aule e nel silenzio, fa cose meravigliose, cambia perfino il mondo, come dice Floris, ma se ogni minuto ficcate nel formicaio bastoncini e ogni diavoleria non sapete che danno si può fare. È un equilibrio difficile, ma funziona da secoli. Se però ci fate troppi esperimenti noi insegnanti le formichine non le gestiamo più, se la prendono con noi (vedi cronache quotidiane), imparano di meno, ma soprattutto perdono la fiducia. In noi, negli adulti, nello stato. Perfino in se stessi.

Paolo Venti

GIOVANI PREMIATI GIOVANI NON PAGATI

Come nel numero precedente di aprile, dedichiamo alcune pagine del giornale ai giovani premiati di recente nella nostra Casa della Cultura in occasione di due "storici" concorsi: VideoCinema&Scuola, proposto dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e Europa&Giovani dell'IRSE, Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia.

Oltre alle considerazioni, da più parti emerse, sulla validità dell'impegno dei docenti in modo particolare per le fasce di età degli studenti più piccoli, sorprende ogni anno, nonostante il clima di pessimismo riguardo alle nuove generazioni, la competenza di molti giovani universitari. Giovani premiati per ricerche, saggi o realizzazioni video, che dimostrano conoscenze intellettuali e pratiche e capacità di comunicazione ad alto livello. Nel conoscerli, anche in fase di premiazione, si scopre per molti di loro un CV costruito con determinazione usufruendo di soggiorni di studio Erasmus in Europa, borse di studio professionalizzanti e esperienze di lavoro estivo, le più diversificate.

Più di una domanda sorge spontanea. Non è certo in questa breve nota che si può affrontare il grosso problema di giovani-lavoro-precarità; tuttavia sorprende e anche scandalizza sentire dalle loro testimonianze quanto poco o per nulla vengano pagati in Italia, brevi periodi di intenso lavoro temporaneo. Colpa di un sistema farraginoso per i datori lavoro, che impedisce di "metterli in regola"? Fatto sta che il lavoro in nero a meno di 5 euro l'ora non è solo per i raccoglitori di pomodori al sud. Avviene anche al nord, in campi diversi, nel commercio, nell'artigianato, nelle piccole realtà industriali e anche in quel crescente settore degli eventi culturali, dove si esalta, ci pare un po' troppo, il senso di gratificazione che indubbiamente danno collaborazioni a livello di volontariato. Vorremmo augurarci che un nuovo governo giovane non tergiversi oltre e prenda il toro per le corna. Convinti che è da qui che si deve partire. Guardando anche a quanto di meglio si fa in altre parti d'Europa. Con incentivi, con regole chiare e controlli.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2018
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Ghersetti Luciano Padovese
Giancarlo Pautetto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





TUTTA LA REGIONE AL CENTRODESTRA PROGETTUALITÀ ANCORA DA SCOPRIRE

Il nuovo presidente della Regione ha le mani libere per impostare il suo modello di Regione. Qual è la sua visione di futuro? Oltre gli slogan, finora si è capito poco. Ha prevalso la demolizione sulla progettualità. Ago e filo per ricucire

Il Friuli Venezia Giulia ha voltato pagina. Il timone è tornato al centrodestra, questa volta però saldamente a trazione leghista. È l'amministrazione più di destra della storia regionale. Massimiliano Fedriga ha doppiato Sergio Bolzonello, l'avversario del centrosinistra che incarnava l'amministrazione uscente.

È finita così l'agonia del Pd, che già da tempo continuava a prendere sonore sberle elettorali. Ha perso tutto: Trieste, Udine, Pordenone, persino Monfalcone che era considerata l'inespugnabile città rossa. Nonostante tutto, non ha mai fatto nulla per capire le ragioni delle sue sconfitte. Ha prodotto soltanto misere giustificazioni del tipo: «Non siamo riusciti a far comprendere le nostre riforme». E più insisteva a spiegarle, più perdeva. Riforme frettolose, gestite senza partecipazione. In pratica, il verbo "ascoltare" non è mai stato declinato nel modo giusto.

Bolzonello è rimasto con il cerino in mano, dopo la scelta di Debora Serracchiani di puntare al Parlamento. I risultati negativi del Pd ridanno fiato alla cultura politica del confronto, del dialogo e della mediazione, senza dimenticare la necessità di far vivere la critica, la quale è il lievito della democrazia. Il centrosinistra non è però morto sotto le macerie delle disastrose sconfitte, perché ha ancora una sufficiente base elettorale: il 26 per cento almeno è vita. Ha però bisogno di una profonda rigenerazione di idee e di classe dirigente.

La grande sorpresa del voto regionale è stata quella del crollo del M5S che ha bruscamente smarrito lo slancio delle elezioni precedenti. Il Movimento, da queste parti, con-



meno di un quarto rispetto al peso che mantiene su scala nazionale. Lo ha svuotato di brutto la Lega, perché è riuscita a intercettare meglio sia la protesta che il voto antisistema.

Evidentemente, populismo per populismo quello del partito di Matteo Salvini è più accattivante, almeno al Nord. La sconfitta non può essere attribuita soltanto alle difficoltà che i Pentastellati incontrano nella gestione di elezioni a carattere locale. Ormai si sa che il M5S è colpito da fastidiosa orticaria quando ha a che fare con i voti in carne e ossa. Non può pensare di gestire i consensi attraverso l'uso esclusivo delle piattaforme digitali, altrimenti continuerà a pagare pe-

gno con la scelta di candidati scarsamente legati al territorio. Luigi Di Maio aveva annusato puzza di bruciato, così si era premurato di mettere le mani avanti: «Le elezioni regionali non hanno nulla a che vedere con quelle politiche nazionali». In realtà, l'esito del Friuli Venezia Giulia è un severo campanello d'allarme per le strategie nazionali di un Movimento ancora impegnato nella "Traversata del deserto".

In fin dei conti, il passaggio da un'ipotesi di governo in solitaria a un'altra che comporta la costruzione di alleanze è assai tormentato. In questo secondo caso, c'è la necessità di arrivare a compromessi. Il M5S dovrà soprattutto interro-

garsi, di volta in volta: con chi governare? Questo sarà un quesito vitale, tra l'altro pieno di insidie, considerata la composizione multiforme del Movimento. La spregiudicatezza ondulatoria, che porta da un forno all'altro, rischierà alla lunga di produrre risultati ballerini, perché ogni scelta, a destra o a sinistra, comporterà inevitabilmente dei contraccolpi interni con dissensi e spaccature.

Ed eccoci ai vincitori. Fedriga è stato imposto candidato a furor di popolo. Prima di arrivare a lui, il centrodestra aveva bruciato un lungo elenco di nomi. Roba da circo. La scelta è stata largamente premiata. Il nuovo presidente della Regione ha quindi le mani libere

per impostare il suo modello di Regione. Qual è la sua visione di futuro? Finora si è capito poco, perché la campagna elettorale è stata gestita essenzialmente per smontare le scelte amministrative degli avversari.

Gli slogan non hanno lasciato trasparire granché di costruttivo: «Ci hanno lasciato un disastro – hanno gridato ai quattro venti – però sapremo risorgere dalle macerie». Queste sono valutazioni grossolane, efficaci soltanto per la propaganda, tra l'altro anche esagerate perché in Friuli Venezia Giulia non tutto va così male. Ha prevalso la demolizione sulla progettualità, come ormai accade prima del voto.

Fermiamoci ai tre "no" più urlati contro il governo Serracchiani. Sulle Uti si è scatenata una guerra tra posizioni ideologiche contrapposte: quale sarà il modello delle autonomie locali? Indietro non si potrà più tornare, perché le Province sono state definitivamente archiviate. Anche la riforma sanitaria è stata duramente contestata: come si potranno riorganizzare strutture e servizi in un quadro di compatibilità finanziaria? Tra numeri e tagli è indispensabile mettere al centro la dignità delle persone.

Un'altra grande questione, quella dei richiedenti asilo, è stata lasciata marcire in un clima di emergenza permanente. È stato colpevolmente alzato il livello delle paure. E adesso? Nessuno può pensare di fare sparire un fenomeno di portata epocale a colpi di bacchetta magica: come si potrà coniugare la sicurezza con l'umanità? I "no" sono ormai legati al passato. Il futuro impone di riprendere in mano ago e filo per ricucire relazioni corrette.

Giuseppe Ragnona

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

CICP

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

ViaggiaConMe. L'ASSICURAZIONE AUTO SU MISURA, PER TUTTI.



SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO.

Scegli ViaggiaConMe nella Formula a Consumo o a Km illimitati. Guida senza pensieri con l'assistenza 24/24 e prova i servizi della App.

 **INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

VIAGGIACONME

Banca del gruppo  INTESA SANPAOLO

    [intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com)

 **CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe Formula a Consumo o a Km illimitati è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. dedicata ai correntisti delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, che prevede l'installazione del dispositivo ViaggiaConMe Box. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito della Compagnia www.intesasanpaoloassicura.com



PORDENONE CITTÀ D'ACQUA DOLCE POTENZIALITÀ ENERGIE RINNOVABILI

Il punto della situazione e interessanti prospettive sono emerse con molta concretezza da un convegno a metà maggio organizzato dal FAI con gli ordini professionali di ingegneri e architetti. Un intreccio di competenze a servizio del territorio

Un convegno così efficace capita di rado; di regola i convegni si svolgono fra i soliti noti, spesso una compagnia di giro che si accontenta di cogliere una sfumatura, una rilettura. Il convegno "Pordenone città d'acqua dolce: acque, energia e sostenibilità" – tenuto a Pordenone il 12 maggio – è stato un crocevia di esperienze, di generazioni, di metodi di lavoro. In poco più di tre ore è stata rappresentata con chiarezza l'evoluzione della cultura ambientale, si è reso evidente un cambio di generazione e di metodi. Organizzato dal FAI – Fondo Ambiente Italiano con gli ordini professionali di ingegneri e architetti, ha adottato una scaletta apparentemente semplice: ieri / oggi / domani. Così si sono intrecciati competenze distinte (la tutela dell'ambiente e la necessità di intervenire nelle trasformazioni della città) e contesti storici diversi.

Si sono rievocati i mulini ad acqua, le ruote idrauliche e le turbine dei cotonifici, le rogge e la navigazione del Noncello, ma senza quell'aura da *Amarcord*, senza nostalgia per i tempi passati, è stata una presa d'atto della nostra storia e anche dei clamorosi errori ambientali compiuti: gli interrimenti, il consumo di territorio, le infrastrutture realizzate senza alcuna attenzione all'ambiente. La raccolta degli studi svolti negli ultimi quindici anni da Comune e Regione costituisce ormai un corpo di informazioni molto dettagliate da cui si possono dedurre le iniziative possibili, anzi indispensabili.

Si è dipinto così un quadro del presente, delle potenzialità attuali e abbiamo capito questa città così com'è oggi, con un patrimonio ancora importante, con possibilità di trasformarsi e crescere in qualità



della vita senza sovraccaricarsi ancora di edifici, strade, capannoni.

La riscoperta delle potenzialità ambientali in ambito urbano è possibile con i metodi d'indagine messi a punto negli ultimi anni. L'analisi degli ambienti è colta nella complessità ecologica: la biodiversità, la resilienza sono misurabili e formano un quadro molto interessante. Nel nostro caso si scopre che l'ambiente urbano non è un deserto biologico ma è ricco, complesso ed è ancora capace di migliorare la propria naturalità.

Qualche segnale lo avevamo colto anche noi, d'intuito: ci sono molte più specie di uccelli, sono arrivati gli scoiattoli, su qualche riva del Noncello ricompaiono c'arici e fragmiti (le canne palustri)

in qualche sorgiva si scorge di nuovo il crescione. L'importante è che le aree naturali non restino frammenti fra loro isolati; se connesse, possono sopravvivere e crescere, se restano isolate non hanno la possibilità di rigenerarsi, i suoi bordi saranno presto aggrediti da specie opportuniste molto più vigorose che progressivamente soffocheranno l'ambito. Ho capito che il nostro impegno per la tutela degli "ambiti naturali" deve evolvere. Non dobbiamo tutelare "isole, oasi, ambiti circoscritti appunto, ma un sistema naturale continuo e connesso.

Non pensiamo più alla città come un sistema urbano con frammenti di naturalità ma viceversa "un sistema naturale con inserti an-

tropizzati". Non ci si spaventi; basta pensare che Venezia, la più "artificiale" delle città, finché fu governata dalla Repubblica con questo principio godeva di un perfetto equilibrio fra naturalità ed urbanità; anzi, il magistrato alle Acque difendeva l'ambiente lagunare dalle stesse forze naturali dei fiumi immisari che, nel millennio di vita della Repubblica avrebbero interrato la laguna.

Ci attende dunque la riscoperta e la valorizzazione dell'intero territorio, inteso come un *unicum* con grandi potenzialità, ad esempio per la produzione di energie rinnovabili. Documenti alla mano, e sulla base di esperienze concrete in altre città (venete in particolare) si dimostrano che la generazione di

energia idroelettrica è possibile e conveniente in ambiente urbano, perché le moderne tecnologie provocano minore impatto rispetto alle traverse sui fiumi o ai bacini di accumulo. Inoltre la disponibilità di acque superficiali o di falda poco profonda consente di produrre acqua calda e refrigerata, utilizzando l'energia elettrica prodotta con i sistemi fotovoltaici installati sul tetto (come si fa ormai da otto anni nei Nuovi Spazi della Casa dello Studente Zanussi).

Nella nostra città i corsi d'acqua più interessanti per la produzione di energia elettrica sono già utilizzati da decenni da due società concessionarie private; sappiamo però che anche le risorse idriche minori si possono recuperare con modesti impatti, se gli impianti rientrano in un progetto complessivo di rigenerazione urbana: i costi d'installazione si compensano anche con le nuove attività che possono essere avviate sul sito.

Non a caso il convegno si è svolto nella Bastia del castello di Torre; idea formidabile, perché in quel sito si trova tutto ciò che è naturalità, storia e urbanesimo: il corso naturale del Noncello, il Museo Archeologico, il giardino del castello, l'Immaginario Scientifico, il parco "Fabiano Grizzo" da cui tutto è iniziato. Quando il castello era vuoto, il suo giardino invaso dai rovi, le sponde del fiume irraggiungibili, fu proprio Fabiano a bonificare di settimana in settimana, con il lavoro volontario aiutato da pochi amici. Poco dopo se ne andò, a causa di una malattia contratta portando aiuti nell'ex Jugoslavia, esattamente 24 anni fa. E proprio vero: i migliori se ne vanno per primi, ma lasciano un'onda lunga, un'eredità preziosa. **Giuseppe Carniello**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale): 00218620938

IRSE

ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale

00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

Student | Job | Soci

BCC Generation

il conto della nuova
generazione



DORIS PALMISANO

apri un conto
BCC Generation
e avrai subito in
OMAGGIO
un utile
braccialetto USB



BCC
generation.



BCC Generation parti subito in vantaggio!

Message pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida per nuovi correntisti consumatori, della Bcc Pordenonese che abbiano sottoscritto contratto di conto corrente "Conto Bcc Generation Student, Job e Soci", dal 01/08/2017 al 31/03/2019. Per le condizioni contrattuali del prodotto fare riferimento ai fogli informativi analitici disponibili nel sito e presso le filiali della Banca. Operazione a premi "Con Bcc Generation parti subito in vantaggio!" valida dal 01/08/2017 al 31/03/2019. Regolamento su www.bccpn.it.

www.bccgeneration.it

Breve traversata di una regione che narra storie di vita in ogni suo angolo

Paola Dalle Molle

PICCOLO COMPENDIO DELL'UNIVERSO

Ogni volta che si arriva a Trieste, qualsiasi sia il tempo e la stagione, passata quella curva che dall'autostrada all'improvviso si apre lungo la costiera, si rimane incantati dalla bellezza dei luoghi. Aveva ragione Ippolito Nievo quando scriveva che: "...il Friuli è un piccolo compendio dell'universo, alpestre piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodi...".

È partito da questa città un piccolo viaggio nato per caso con una piccola comitiva stretta in auto e durato un solo pomeriggio. Un viaggio che abbiamo chiamato *coast to coast* senza pensare a toccare due mari diversi ma solo due lembi opposti di terra. Anni fa, con lo stesso spirito abbiamo attraversato in più giorni l'Italia: nessuna autostrada, solo vie poco frequentate con il gusto di andare, ma soprattutto di vedere. In caccia di storie. Così questa breve traversata del Friuli, partiti dal mare come navigatori con la barra del timone pronta a virare dove ci portava un qualsiasi pretesto scoprendo di non averne mai abbastanza di questa terra dove non manca nulla, come un compendio del meglio d'Italia.

Spunta un sole estivo in questo sabato di fine aprile, picchia forte sui vestiti e sulle braccia scoperte lasciando il segno mentre camminiamo per un tratto a Barcola, alle porte della città, scavalcando corpi già abbronzati stesi lungo i marciapiedi. Nulla sembra essere



cambiato rispetto ai miei tempi universitari, in fin dei conti il primo esame l'ho studiato qui su questi scogli. I triestini con il sole si trasformano come fosse questo loro concedersi al mare, non un'abitudine ma un segno del Dna che accomuna chi è nato in questa città. Attraversiamo a fatica Piazza Unità piena di turisti e quando ci incamminiamo lungo le strade lastricate di fresco in Città vecchia e Cavana, il quartiere un tempo malfamato, regno allora della prostituzione, oggi si respira un'aria nuova come fosse il Marais parigino, dove il recupero architettonico riporta alla luce scorci di antica bel-

lezza fra locali alla moda. Qualcosa sta cambiando in questa città dalla bellezza "scontrosa". C'è un'aria nuova, vitale forse indotta dalle prospettive legate al porto grazie ai nuovi scambi commerciali lungo la nuova Via della Seta.

Tuttavia quello che cerchiamo ora è il silenzio e dopo tanto fermento, una volta ripartiti ci immergiamo lungo quel lembo di terra incuneato con la Slovenia, paradiso dei ciclisti per questi saliscendi fra le colline. L'automobile procede a pochi km l'ora, quasi senza rumore. Intorno, il Carso si mostra verde come non mai, rigoglioso, profumato per le acacie e

pieno di papaveri. Le strade e i paesi che attraversiamo sono deserti nel primo pomeriggio quasi fosse ferragosto. Saliamo fra stradine circondate da cespugli, rovi e boscaglie sulla zona del Collio fra vigneti curati, declinati a mezzogiorno su terreni portati in superficie dal sollevamento dei fondali adriatici.

A tratti, sotto queste colline, si incontrano zone industriali che portano il segno della crisi: molti capannoni sembrano vuoti e abbandonati quasi dismessi, qualcuno è in vendita. Ma la crisi è passata davvero? Eppure fra questi vigneti c'è un silenzio e una pace co-

si intensa che ogni problema sembra lontano. Sullo sfondo dei filari, dentro una radura di tigli, gelsi e sambuchi passiamo per l'Abbazia di Rosazzo. Tra queste mura dove si appoggiano le prime fioriture dei roseti, venivo tanti anni fa, da ragazzina. Dall'alto in direzione del mare, come allora, nello sguardo si raccoglie tutto il Friuli.

Il viaggio riprende passando Cividale, Udine, risalendo verso San Daniele dove nel centro storico campeggia una scritta gialla che ricorda Verità per Giulio Regeni. Noi friulani non dimentichiamo le persone care a questa terra. Al ritorno, in mezzo alla notte, la radio è accesa e sta trasmettendo una canzone di Jovanotti. All'improvviso uno della compagnia comincia sottovoce a canticchiare vincendo un po' di riserbo e la timidezza, lo seguiamo tutti alzando poco a poco la voce anche senza sapere bene le parole ma consapevoli che quel momento e quel viaggio "friulano" resteranno nei ricordi belli. Cantiamo forte per fissarlo bene con radici solide dentro di noi: "...Sorridente ti verrà da piangere. A pensare a quante volte nei momenti d'oro stavi pensando ad altro. In un altro luogo. Con un altro tempo. Proprio ora che ti sto guardando. Dentro a questo angolo. Di questo mondo. Dove le canzoni sono spiriti. Come da ragazzi siamo stupidi. E ci piacciono le cose sbagliate. Che poi forse sono quelle giuste".

LABORATORI CREATIVI A CASA ZANUSSI



CARTA CHE VOLA... COSTRUISCO LA MIA MONGOLFIERA

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 13 anni

a cura di **Stefania Trevisan**, creativa
18-20-22-25-27-29 giugno 2018
ore 16.00-17.30

LE FORME DEI COLORI

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 13 anni

a cura di **Stefania Catucci**, psicologa
19-21-26-28 giugno 2018
ore 16.00-17.30

LAMPI DI GENIO

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 12 anni

a cura di **Paolo Antoniazzi**,
formatore Didattica Ambientale
18-20-22-25-27-29 giugno 2018
ore 16.00-17.30

DIVERTIAMOCI CON LA FOTOGRAFIA FAI-DA-TE!

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 13 anni

a cura di **Giampiero Cecchin**, fotografo
19-21-26-28 giugno 2018
ore 14.00-15.30

UNA STORIA FANTASTICA

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 13 anni

a cura di **Lisa Garau**, atelierista
di laboratori creativi
18-20-22-25-27-29 giugno 2018
ore 14.00-15.30

TESSERE UN QUADRO

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 13 anni

a cura di **Orietta Bonitta**, esperta nel tessile
19-21-26-28 giugno 2018
ore 14.00-15.30

VIAGGIO DI UN NATURALISTA INTORNO AL MONDO

per bambine e bambini
ragazze e ragazzi
dai 7 ai 12 anni

a cura di **Paolo Antoniazzi**,
formatore Didattica Ambientale
19-21-26-28 giugno 2018
ore 16.00-17.30

INFO E ISCRIZIONI

Centro Culturale
Casa A. Zanussi
via Concordia 7 Pordenone

0434 365387 - 553205 - 365326
info@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it

centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

servizio scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

linolab digital makers

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



Da un breve soggiorno
confronti e indicazioni
oltre il nostro clima
di promesse elettorali

Eleonora Boscariol

DANIMARCA MODELLO DI FELICITÀ

Partire per interiorizzare luoghi nuovi, ma anche mentalità innovative: è il senso del viaggio, specialmente se la meta è il luogo statisticamente più felice d'Europa.

Il World Happiness Report associa il popolo danese alla parola *felicità*, un vocabolo eloquente, ma dai contorni impalpabili, che tuttavia si ha subito l'impressione di riuscire ad afferrare non appena si atterra nella capitale scandinava, Copenhagen. Una città compatta, dove gli abitanti si muovono per lo più in bicicletta su strade pulite e perfettamente organizzate. Attenzione per l'ambiente che coinvolge tutti: la studentessa universitaria, l'uomo d'affari, la neo-mamma, il politico. E se il numero dei figli aumenta, le mamme e i papà danesi non abbandonano la buona abitudine delle due ruote, ma optano per tricicli in grado di trainare un piccolo rimorchio in cui i bambini possono essere trasportati in totale sicurezza. Persino la principessa Mary di Danimarca ha scelto di evitare automobile e mezzi pubblici per accompagnare i propri figli a scuola, confermando un'attitudine ecologica senza distinzione di status sociale.

A proposito di bambini, si è registrato in Danimarca a partire dal 2016 un boom di nascite, forse grazie ad uno spot promozionale pensato e realizzato dal governo per risolvere il tasso di natalità. Iniziativa che un po' ricorda a noi italiani la celebre campagna pubblicitaria a sostegno del *Fertility Day*, realizzata nello stesso anno e risultata un totale fallimento. Perché dunque lo spot in Italia non ha funzionato mentre in Danimarca sì? Che la



causa risieda in una differenza sostanziale nel background socioeconomico delle due nazioni? Pare infatti che nel Paese nordico, culla del welfare state, le famiglie ricevano assegni trimestrali di seicento euro per ogni figlio da zero a due anni, e che godano di orari di lavoro che consentono non solo di generare figli, ma di viverli nella quotidianità. Per non parlare della possibilità di lavorare da casa, dei redditi notevolmente più alti e del diritto all'assegno di paternità, oltre a quello

di maternità. Questo dovrebbe bastare per motivare la presenza di tanti bellissimi bambini biondi trainati dalle biciclette a tre ruote per tutta la città.

Anche il mondo del lavoro si distingue rispetto al resto d'Europa, tanto che la Danimarca è considerata patria dell'*arbejdsglæde*, "felicità sul posto di lavoro". Prima di tutto perché lì il lavoro si fonda sulla consapevolezza del valore del tempo libero, perciò i danesi lavorano meno, ma lo fanno con maggiore entusiasmo, ri-

sultando di conseguenza più produttivi. Inoltre il concetto di tutela e diritto del lavoratore, non è soltanto un concetto, ma una pratica concreta: aziende strutturate da gerarchie ridotte, formazione costante, stipendi adeguati. Che dire poi della parità di genere in azienda? Benché nessun Paese possa vantare di aver raggiunto una totale uguaglianza tra uomo e donna a livello professionale, secondo il Gender Gap Report, di nuovo la Danimarca occupa i primi posti della classifica. Ciò significa che

il tasso di occupazione femminile è tra i più alti d'Europa e che le donne hanno pari opportunità di carriera e retribuzione.

Il design e la cura per i dettagli giocano un ruolo fondamentale nella psicologia della società nordica, perché se è importante che un Paese funzioni a partire dalle fondamenta, è altrettanto vero che l'occhio vuole la sua parte. Nei locali pubblici, nei negozi o nelle abitazioni private, nulla è lasciato al caso in fatto di grafiche, accostamenti cromatici e arredamento. Si ha sempre la sensazione di trovarsi in un ambiente pensato e realizzato affinché chi lo vive ne tragga positività e appagamento visivo. Su questa propensione al buon gusto e alla creatività, i danesi ci hanno costruito un business, riuscendo a dettare quelli che sono i trend più ricercati nel campo dell'*interior design*. Il cibo non è da meno: una fetta di pane di segale imburata e guarnita con formaggi, pesce o verdure, diventa anch'essa un vero e proprio oggetto di design decorato con fiori, erbe aromatiche e spezie profumate. È il celebre *Smørrebrød*, il piatto più comune della cucina danese.

Infine c'è l'*Hygge*, una filosofia tutta nordica, uno stile di vita, che riassume perfettamente il contenuto delle righe precedenti in un'unica parola, difficile da tradurre se non utilizzando immagini di semplice vita quotidiana: tempo da dedicare a se stessi e ai propri affetti, una candela accesa e un bel libro, un buon bicchiere di vino in compagnia, nessuna fretta, il bello delle chiacchiere e anche del silenzio, la sensazione di stare al caldo anche quando le temperature scendono sotto lo zero.



#CuriosiFVG2018
Hands&Brain&Heart
discovering Friuli Venezia Giulia
an appealing Italian region

International Workshop open to 22-35 years old
27 JUNE / 15 JULY 2018



COMING SOON

www.centroculturapordenone.it/IRSE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Tra sviluppo di competenze e alternanza scuola-lavoro, spazi per educare alla fratellanza

Alessandra Pavan

CRONACHE DI SCUOLA DI SOLIDARIETÀ

Jicamarca el barrio de los asanines è un quartiere situato alla periferia nord-est di Lima in uno dei distretti più popolosi e più degradati della capitale peruviana. È una zona di nuovo inurbamento dove vivono in povertà assoluta ed assenza di servizi di base circa 60000 persone e molti bambini, lasciati spesso soli e senza possibilità di scolarizzazione.

Kids on the silk road è un documentario, proiettato alla rassegna pordenonese "Le Voci dell'Inchiesta", in cui si raccontano storie di ragazzi che vivono oggi lungo la Via della Seta: territori affascinanti, coloratissimi, vivi ma anche drammatici. Dietro le atmosfere esotiche, si nasconde uno scenario di complessità sociale: la Via della Seta è oggi teatro di scontro, fra conservazione della tradizione e contaminazione delle modernità: i bambini sono spesso costretti a fare precocemente scelte fondamentali per la loro esistenza, in società che non comprendono come loro siano il perno della fondamentale transizione fra culture millenarie e modernità.

Mansheya è un grosso agglomerato di abitazioni popolari situato nella parte orientale della città vecchia de Il Cairo, è la casa degli Zabaleen, i netturbini del Cairo che raccolgono e riciclano la spazzatura della città, considerati tra i più poveri del Paese. Tra gli Zabaleen, i bambini spesso cominciano a lavorare come netturbini tra i 7 e gli 8 anni, per contribuire al sostentamento della famiglia e sopperire allo scarso reddito dei genitori. Per i ragazzi, lavorare significa svegliarsi con papà intorno alle



4 di mattina, raccogliere rifiuti dagli appartamenti del Cairo e ritornare a casa intorno alle 11 di mattina, quando iniziano – le loro piccole mani sono utilissime – a differenziare la spazzatura e a scegliere cosa può essere riciclato.

Tre esempi in tre continenti diversi ad illustrare cosa vuol dire non avere, per nascita, accesso al diritto fondamentale dell'istruzione. Ho conosciuto personalmente, in maniera diversa, queste realtà. Sono salita sulla collina di Mo-

qattam e ho visto i bambini copti egiziani rovistare a mani nude nell'immondizia per separare secco non riciclabile, carta, plastica e umido. Non è facile aiutarli perché sono una fonte di guadagno e loro famiglie faticano a capire che è più importante l'istruzione, unico mezzo per salvarsi e lo dimostra la biografia dello scrittore egiziano Nagib Mahfuz, nato nel quartiere poverissimo dei venditori d'aglio e poi premio Nobel per la letteratura.

Ho assistito alla proiezione del documentario *Kids on the Silk road* e ho acquisito informazioni su realtà lontane che non conoscevo, assieme ai miei studenti sorpresi che, dall'altra parte del mondo, i loro coetanei non possano andare a scuola e lo vorrebbero davvero.

Infine, tramite Skype, sono entrata nelle colorate classi della scuola Nassae a Lima, un'esperienza educativa che la mia scuola – il Liceo Scientifico Grigoletti

di Pordenone – ha adottato con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei bambini, spesso costretti dalla povertà all'abbandono scolastico: i bambini peruviani ci hanno cantato una canzone e mostrato un cartellone su cui c'era scritto "Gracias Michelangelo Grigoletti".

In realtà siamo solo all'inizio di un percorso che si propone un coinvolgimento continuo, quasi quotidiano, di tutte le classi per un affiancamento anche nei microacquisti, fondamentali nel garantire il mantenimento della scuola peruviana, in collaborazione con l'associazione *Jardin de Los Ninos Onlus*, che da anni si occupa, tra i vari progetti, anche di reperire sostegni economici strutturali.

Nel modello di scuola italiana, proposta dalle recenti riforme, si parla di alternanza scuola-lavoro, di performance e di competenze, ma non c'è spazio per la solidarietà. Arroccata su modelli di efficienza e di efficientismo, la proposta educativa che ci viene dall'alto sembra progettare solo il presente, dimenticando la prospettiva ideale del futuro, che è poi la dimensione nella quale lasciamo, dopo la parentesi della scuola, i nostri studenti.

Ma, soprattutto, accantona fratellanza, empatia nei confronti di chi vive in un mondo lontano da inglese e informatica, delegando questi principi fondamentali di condivisione all'iniziativa dei singoli e dimenticando, irresponsabilmente, che la scuola è un diritto universale ma non possibile per tutti.

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

INGLESE
corso di 18 ore
18 - 29 giugno 2018
ore 9.30 - 12.30
lunedì
mercoledì
venerdì
Quota euro 130,00

TEDESCO
corso di 12 ore
19 - 28 giugno 2018
ore 9.30 - 12.30
martedì
giovedì
Quota euro 80,00

NOVITÀ!!!
INGLESE + TEDESCO =
euro 180,00
2 settimane complete!

CentroCulturaPordenone
ScopriEuropa

ScopriEuropa

CentroCulturaPordenone

IRSE Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Via Concordia 7 - Pordenone - Tel. 0434 365326
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

lingue in città
inglese
e tedesco
due settimane in lingua
per bambine/i e ragazze/i



I corsi estivi di **INGLESE** e **TEDESCO** sono rivolti alle alunne e agli alunni della **Scuola Primaria e Secondaria di Primo e Secondo Grado**.

Durante questo percorso estivo **docenti madrelingua dell'IRSE** proporranno attività interdisciplinari, volte a coniugare apprendimento e divertimento. Tutto in un ambiente sereno e accogliente, con ampi spazi in cui esprimere tutta la creatività.

Gruppi di 6 - 12 bambine/i e ragazze/i

iscrizioni aperte
fino ad esaurimento posti

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

RICORDO DI ANGELA FELICE PASOLINI IL TEATRO IL FRIULI

Tre grandi passioni coltivate da studiosa, docente, organizzatrice. Con la tensione di comunicare il suo bisogno di approfondire con spirito critico, di confrontare valori e idee



ALEXA MEADE - AUTORITRATTO - 2017

Sembra un quadro
Sembra una fotografia



Danilo De Marco
Defigurazione



In viaggio a Napoli
Recuperare +Europa

Più volte ci era capitato – qui su *Il Momento* – di parlare di lei o di citarla quale direttrice del Centro Studi “Pier Paolo Pasolini” di Casarsa o di curatrice dei volumi degli Atti dei tanti convegni da lei stessa organizzati sull’opera multiforme del poeta di Casarsa. Ma ora che Angela Felice se n’è andata il 2 maggio scorso dopo pochi giorni di malattia, nel ricordare l’amica cerchiamo di delinearne la sua attività in favore della cultura. Le fatiche profuse da Angela negli ultimi anni (dal 2009) sono state quasi tutte indirizzate a far conoscere il suo amatissimo Pier Paolo (che con gli amici definiva “il mio fidanzato”!) attraverso il Centro Studi. Un amore, si badi bene, non acritico, ma nato e sviluppato conoscendo a fondo l’opera di Pasolini, che ad Angela piaceva proporre (e i convegni di studio ne sono testimonianza) facendo emergere gli infiniti legami tra le tante espressioni (prosa, poesia, cinema, giornalismo) nelle quali quell’opera si era manifestata. Ma Angela andava oltre: non si fermava a Casarsa, girava in continuazione, in Italia e all’estero, invitata da organismi culturali e università a parlare di Pasolini. Lo stesso faceva accogliendo a Casarsa tanti studiosi, studenti, ospiti che volevano visitare la Casa Colussi (sede del Centro Studi) dove Pier Paolo visse con la madre Susanna. Tra questi ospiti anche i partecipanti all’iniziativa dell’IRSE “I curiosi del territorio”, che ogni anno vede convergere a Pordenone giovani da tutta Europa per conoscere il Friuli Venezia Giulia. In genere tutti operatori culturali o universitari, questi “curiosi” ascoltavano Angela riuscendo così a penetrare nel mondo pasoliniano e spesso facendo cadere, se c’erano, pregiudizi sull’uomo e la sua opera.

Ma oltre a Pasolini, Angela Felice aveva un altro amore: il teatro. Angela si era laureata con il prof. Giuseppe Petronio a Trieste con una tesi su Ibsen, mentre per il dottorato aveva trattato D’Annunzio. Poi la scelta di non fermarsi a lavorare nell’Università, ma di insegnare nel territorio: in Carnia dapprima, poi italiano e latino nelle superiori a Udine. Attraverso il teatro – che conosceva profondamente e che frequentava sia come organizzatrice che come critica: da qui la nostra amicizia – Angela era convinta di poter portare al pubblico un messaggio di civiltà. Evidente l’aggancio con Pasolini: usare la “parola” (mai l’urlo, come avviene oggi a tutti i livelli) per confrontare e far passare valori e idee. Per questo Angela si era spesa molto anche a livello organizzativo nel teatro e in mille altre iniziative (magari “povere, purché di senso”, diceva) perché soprattutto i giovani avessero modo di confrontare idee e per questo sosteneva quel “Palio Studentesco” che generazioni di giovani udinesi e friulani hanno frequentato sul palco o in platea come palestra civile.

Infine il “suo” Friuli: più che amore, si trattava di rispetto verso una storia, una tradizione, una lingua (Angela preferiva quella viva, parlata e diversa da paese a paese), una cultura. E anche qui esce il legame con Pasolini e con il teatro: riteneva – e ci pare a ragione – che nel periodo friulano di Pier Paolo ci fosse in nuce tutta la poetica pasoliniana. A tal proposito, nel suo ultimo libro, *L’utopia di Pasolini* (Bottega Errante Edizioni) Angela insisteva sul fatto che «il cuore e il centro d’interesse prevalente [dei contributi pubblicati] sono dati dal Friuli anni Quaranta, fondale geografico, umano, contadino, linguistico in cui Pasolini maturò in gioventù esperienze fondamentali di iniziazione letteraria, intellettuale ed esistenziale». Insomma, gli anni friulani sono stati il “tirocinio” per Pasolini e pertanto vanno studiati e conosciuti, ma non “mitizzati”. Si interessò anche alla scrittura teatrale in Friuli, sia quella in friulano che quella in italiano, pubblicando (con Paolo Patui) *Il teatro friulano. Microstoria di un repertorio tra Otto e Novecento*, facendo luce su autori e testi talora dimenticati o dando giusta collocazione critica ad altri. Significative a tal proposito le pagine dedicate al “nostro” Renato Appi. Di Angela ci mancheranno tante cose: il suo sorriso, i suoi occhi intensi, il suo entusiasmo in ogni cosa facesse, la sua passione civile; ci resteranno la sua coerenza nel perseguire sempre e ovunque il primato della cultura e della parola sul becchere dei nostri tempi.

Nico Nanni



CURIOSI DEL TERRITORIO 2018

Dal 27 giugno al 15 luglio all’IRSE

Qui di seguito brevissimi CV dei giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali in arrivo. Molto più di un elenco per anticipare la curiosità di venire a conoscerli e interagire con loro. **Belgio** Clara Carta, Laurea magistrale in Traduzione e Interpretazione, Università di Mons. Trocinio presso IIC di Bruxelles. Esperienze lavoro estivo in centri commerciali. *Francese, Inglese, Portoghese e Italiano*. **Bielorusia** Yuliya Siarniazhka, Laurea magistrale in Lingue Straniere, Università di Minsk. Responsabile ufficio operativo autotrasporti internazionali. *Bielorusso, Inglese, Russo, Tedesco e Italiano*. Veranika Yarashvich, Laurea in Economia del Turismo, Università di Minsk. Esperienze di lavoro in Fiere Moda-Italia a Minsk. *Bielorusso, Inglese e Italiano*. **Finlandia** Katriina Tikanmaki, Laurea magistrale in Scienze del Linguaggio e Comunicazione, Università di Jyväskylä. Esperienze di lavoro estivo Campeggi internazionali. *Finlandese, Francese, Inglese, Spagnolo, Svedese e Italiano*. **Germania** Christina Bredehft, Laurea in Economia aziendale Università di Hamburg. Lavora presso il portale turistico di Amburgo. *Tedesco, Francese, Inglese, Portoghese, Spagnolo e Italiano*. **Polonia** Malgorzata Helena Reszka, Laurea in Storia dell’Arte Università di Wroclaw. Esperienze di stage presso Peggy Guggenheim Foundation Venezia, Musei di Lodz e di Breslavia. *Polacco, Inglese, Tedesco e Italiano*. **Russia** Diana Belova, Laurea magistrale Arte e Scienze Umanistiche Università di San Pietroburgo. Direttrice del Centro Elitalia di lingua e cultura italiana. Esperienze di regia film e documentari di promozione turistica. *Russo, Inglese e Italiano*. Diana Borisova, Laurea magistrale in Educazione interculturale. Diplomi di corsi servizi alberghieri e di didattica museale. Attività in proprio “cards4me” oggettistica digitale. *Russo, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Ucraino e Italiano*. Alena Kostrova, Diploma Istituto Tecnologico San Pietroburgo. Proprietaria di una scuola privata di lingua italiana. Servizio interpretariato e guida artisti e cantanti italiani in Russia. *Russo, Francese, Inglese e Italiano*. Elena Zelenskaia, Diploma dell’Accademia di Stato di Belle Arti di San Pietroburgo. Esperienze di lavoro in Gallerie d’arte e Biblioteche. *Russo, Inglese e Italiano*. Olga Obukhovic, Corso di laurea in Lingue e letterature straniere, Accademia Russa Cristiana di Scienze Umanistiche. Esperienze di lavoro Casa Editrice Retailer.ru. *Russo, Francese, Inglese e Italiano*. Anastasiia Savina, Laurea in Storia e Letteratura inglese. Direttrice “Borneo Company” di Ryazan, industria di elettrodomestici ristorazione comunità. *Russo, Francese, Inglese e Italiano*. **Serbia** Julijana Rakonjac, Laurea in Lingua e Letteratura italiana, Università di Belgrado Assistente commerciale Camera di commercio Italo-Serba. Rappresentante vendita prodotti Avon. *Serbo, Inglese, Spagnolo e Italiano*. Ana Tojagic, Diplomata in Lingue straniere. Docente di inglese e italiano. *Serbo, Francese, Inglese e Italiano*. **Ucraina** Tetyana Bosa, Laurea in Bioetica Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Traduttrice italiano-ucraino. *Ucraino, Croato, Inglese, Russo e Italiano*. Yulia Volfovska, Laurea magistrale in Economia Università di Kyiv. Giornalista traduttrice presso “Ukraine Crisis Media Center”. *Ucraino, Inglese e Italiano*. **Ungheria** Viola Huszthy, Laurea in Scienze umanistiche Specializzazione italiano. Responsabile Ufficio Stampa IIC Budapest. *Ungherese, Inglese, Tedesco e Italiano*. Alexandra Vidakovics, Laurea in Economia e marketing turismo. Esperienze di lavoro nel turismo a Parigi e Copenhagen. *Ungherese, Danese, Francese, Inglese e Italiano*.

“Eravamo tutti vivi”
 esordio narrativo di
 Claudia Grendene
 Speranze Anni Ottanta

Piervincenzo Di Terlizzi

COME SIAMO ARRIVATI QUI?

Studente universitario tra la metà e la fine degli anni Ottanta, sul treno da e per Padova, preso con cadenza come minimo settimanale, per più di quattro anni ho ascoltato frammenti di storie di miei coetanei, mentre anch'io ero impegnato a vivere la mia. L'Italia cresceva, dimenticava alcune cose, altre le sognava, il Nordest veniva scoperto nel ruolo di locomotiva economica, noi ci si dava da fare puntando sullo studio, sulle capacità d'ingegno, in mezzo a mutamenti che ci rendevano poco funzionali i riferimenti del mondo dei nostri genitori.

Poi, è stata vicenda di lavori, di matrimoni convivenze e separazioni, di soddisfazioni e insoddisfazioni, di sempre più privato e sempre meno pubblico. Ci si trova ogni tanto, tra amici, si fa il punto della situazione, si misura – o si prova a farlo – il senso delle esperienze indovinandone qualche barlume nel confronto. E poiché la vita è quello che è, con l'avanzare degli anni qualcuno manca all'appello: lontano, o lontanissimo, o non più in quella che noi chiamiamo vita.

Di questa materia è fatto l'esordio narrativo di Claudia Grendene, *Eravamo tutti vivi* (Marsilio, pp. 282, euro 17; disponibile anche in *ebook*). L'autrice, di professione bibliotecaria, ha elaborato questo testo frequentando la



“bottega di narrazione” animata da Giulio Mozzi, che lo ha pure seguito con paziente cura. Il libro ripercorre, a ritroso nel tempo, partendo da un evento tragico che li riunisce tutti, la storia di un gruppo di amici, conosciutisi negli ambienti dell'università di Padova alla fine degli anni Ottanta.

La domanda di partenza è quella dei gruppi di amici che si ritro-

vano: come siamo arrivati qui? La risposta sta nelle storie di ognuno, o meglio, nel modo in cui le storie di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri, secondo una geometria variabile di situazioni, che dispone, nel corso del tempo, detti e non detti, chiarimenti e complicazioni.

I nodi attorno ai quali si addensano le vicende sono gli argo-

menti che usualmente sostanziano gli incontri tra amici: studi universitari, matrimoni, tradimenti, separazioni, come cornici narrative all'interno delle quali si declinano le situazioni diverse legate alla storia di ognuno dei protagonisti. Ciascuno dei personaggi, infatti, porta con sé un'origine sociale, culturale, economica: dagli eredi di ricche famiglie, al figlio

di genitori sbandati, alla brava ragazza che sfugge alla campagna, ognuno si muove a partire dal proprio desiderio di fuga o di riscatto, tra libertà e condizionamento.

Lungo il perimetro delle situazioni generali che si son dette, si snodano le situazioni rivelatrici, le scelte coraggiose e le pagine di indecisioni, attraverso le quali ognuno si mette a fuoco definendosi rispetto al proprio passato, personale o familiare. Meno netto, significativamente e volutamente, è, per quasi tutti i protagonisti, il rapporto con le aspirazioni per il futuro, che appare incerto, scontornato. Solo per uno di loro, quello che tiene insieme tutti e la cui vicenda è l'unica ad essere narrata progressivamente, dal passato al presente, il futuro è qualcosa di fondamentale, e coincide con la fuga verso una maggiore libertà che si rivelerà, peraltro, scoperta delle proprie responsabilità. In sottofondo, infatti, tutta la narrazione è attraversata da riferimenti e domande che riguardano il proprio stare al mondo come soggetti sociali e politici.

La narrazione si alimenta di uno stile limpido, ritmato, che dai fatti fa emergere le risonanze con le vite interiori dei protagonisti, a delineare un composito ritratto di una generazione perplessa, ma non arresa, in un mondo che cambia.

Chi entra in Crédit Agricole è già a casa
 Con Mutuo Crédit Agricole scopri i vantaggi di una rata sostenibile.

- RATA PROTETTA:** SE SCEGLI IL TASSO VARIABILE CON TETTO MASSIMO, PUOI CONTARE SU UN TASSO CHE NON ANDRÀ MAI OLTRE LA SOGLIA STABILITA
- PRIMA RATA GRATIS:** A SCELTA FRA 3 DIVERSI BENEFIT

CHIEDI IN FILIALE
 CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 011085 O VAI SU WWW.CA-MUTUOADESSO.IT

In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. A scelta del cliente una tra le 3 seguenti opzioni di benefit: Prima rata gratis, E-bike elettrica e Zeropensieri (servizio gratuito di raccolta e gestione documentale). Messaggio promozionale. "Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito della Banca. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. L'operazione a premi "Mutuo Crédit Agricole, sentiti già a casa" è rivolta a coloro che stipuleranno un mutuo con una delle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dal 5 aprile 2018 al 30 settembre 2018. Regolamento completo su credit-agricole.it

CA CRÉDIT AGRICOLE
 Una grande banca, tutta per te.

RAPPORTI TRA FOTOGRAFIA E PITTURA NON SOLO FORMALI, SENZA PREGIUDIZI

Per una sorta di mal inteso senso dell'arte, molti pensano che non sia bello che una pittura si rifaccia esplicitamente a una fotografia o viceversa. "Sembra un quadro, sembra una fotografia", è il titolo della mostra alla Sagittaria dal 9 giugno



ANDY WARHOL - MARILYN - SERIGRAFIA, 1967

Della relazione tra pittura e fotografia tutti sanno, ma pochi ne vogliono parlare, per una sorta di moralismo o di mal inteso senso dell'arte. Ci sono infatti dei pregiudizi che sono duri a morire e così molti pensano che non sia bello che una pittura si rifaccia esplicitamente a una fotografia o viceversa, se non altro perché i panni sporchi si lavano in casa. Si tratta di retaggi un po' provinciali e un po' fuori tempo che vengono difesi soprattutto da chi ritiene che l'arte non debba essere troppo realistica o riproduttiva e mimetica del percepito, quasi si fosse ancora al tempo di astrattisti contro figurativi. La questione invece, ancora una volta, andrebbe risolta in termini di sostanza e non di puro aspetto formale: ciò che separa e contraddistingue l'arte dal semplice virtuosismo tecnico o dal diletterismo è infatti la qualità del pensiero intuitivo che sta a fondamento dell'espressione creativa, è la fondata concezione del contesto del proprio tempo di cui è espressione, è l'interpretazione in cui possano essere individuati culturalmente caratteri di universalità. Quella del riconoscimento del valore artistico è fuor di dubbio una faccenda complessa (che dipende pure dalle conoscenze e dalla sensibilità dei cosiddetti certificatori), tuttavia è certo che non si può ridurre unicamente a una questione di forme e di apparenze, né meno che mai di tecniche, tanto più al tempo del digitale e delle tante prospettive della creatività virtuali che stanno erodendo definitivamente il concetto tradizionale di realtà.



MAURO DAVOLI - NATURA MORTA - STAMPA FOTOGRAFICA SU DIBOND - 2011

La mostra *Sembra un quadro, sembra una fotografia*, nata da un'idea di Guido Cecere e in programma alla Galleria Sagittaria dal 9 giugno al 9 settembre, fin dal titolo un po' provocatorio e un po' ironico in verità si propone di andare oltre il luogo comune a cui esso fa riferimento e di indicare, per esempi significativi, alcune positive e fruttuose relazioni intercorse tra la fotografia e la pittura, e naturalmente le tecniche ad essa imparentate. L'esposizione parte da un nucleo storico in cui compaiono alcuni ritratti fotografici ottocenteschi,

quel genere di rappresentazione che fin da subito entrò in concorrenza con l'analogo genere pittorico da cui fu influenzato e che però poi, a sua volta, influenzò. E la stessa cosa si può dire delle foto pittorialiste della fine del secolo e dell'inizio del successivo Novecento: quanto ci fu di suditanza della nuova arte rispetto alla più blasonata pittura e quanto di nuovo invece confluì in quest'ultima? E poi, siamo certi che il pittorialismo è morto grosso modo con l'avvento delle avanguardie, o piuttosto sono state proprio alcune declinazioni

dell'arte della seconda metà del XX secolo a riscoprirlo e a servirsi a loro modo?

La questione di fondo è quella della qualità dello sguardo, dell'acutezza culturale del vedere: una delle immagini simbolo della mostra è la *Marilyn* (1967) di Andy Warhol e però, in questo caso anche grazie al confronto con l'immagine da cui l'artista trasse lo spunto di partenza, ci risulta subito evidente quanto le immagini della Pop Art debbano all'uso sistematico e pervasivo della fotografia nella pubblicità e nei mass media in genere. Inoltre

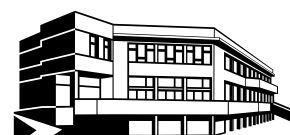
va tenuto presente che proprio l'occhio acutamente descrittivo della fotografia ha permesso pure l'emergere di uno sguardo estremamente analitico in pittura, e non solo a carattere iperrealista: una certa distribuzione delle luci che avvolgono il soggetto, una certa descrizione estremamente incisiva di un volto e una certa rappresentazione del brano di natura al confine di un nuovo concetto di sublime evidentemente rivelano l'influenza della fotografia, e non tanto di quella che congela l'attimo, quanto piuttosto di quella che ci pone di fronte alla realtà con il rasoio della denotazione, ovvero con la perentorietà della cosiddetta oggettività: per indurci ad andare oltre, auspicabilmente più in profondità.

La carrellata offerta dalla mostra (una cinquantina gli autori rappresentati: regionali, nazionali e internazionali) procede più per nuclei tematici che per stretta cronologia e arriva fino ai nostri giorni, e dunque ci conduce inevitabilmente a confrontarci con il superamento dell'anacronistica separazione tra fotografia e pittura e da ultimo con la dimensione dei *mixed media* allargata al digitale. Del resto dovrebbe essere ben chiaro a tutti che i confini tra i linguaggi visivi sono definitivamente superati e oramai ci si deve misurare con il consumo globale e di massa delle immagini. Tutto questo comporta certamente nuovi condizionamenti, ma anche nuove libertà espressive in cui le diverse culture si mescolano, si contaminano e si ibridano.

Angelo Bertani

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA
E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



**SEMBRA
UN QUADRO**

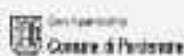
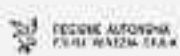
**SEMBRA
UNA FOTO**

a cura di
**ANGELO BERTANI
GUIDO CECERE**

Rispecchiamenti e ibridazioni tra fotografia e pittura

Galleria Sagittaria _ Via Concordia 7_ Pordenone
9 giugno > 9 settembre _ 2018

www.centroculturapordenone.it telefono 0434.553205





DANILO DE MARCO - FEDERICO TAVAN - 2004

GRANDE MOSTRA DI DANILO DE MARCO UNA TENSIONE MORALE NON PREDICATA

Facce, occhi, contesti diversi sembrano messi lì per farci porre domande in primo luogo a noi stessi. Cosa pensiamo rispetto al nostro stare al mondo: ci stiamo anzitutto per comprendere e comunicare, o solo per difenderci ed accumulare?

Gli spazi della galleria "Harry Bertoia" di Pordenone, non facili per chi volesse allestirvi la mostra antologica di un pittore perché non si prestano bene ad una disposizione cronologica delle opere, appaiono invece perfetti per la grande mostra di Danilo De Marco, fotografo che ha girato il mondo a caccia di una certa umanità, o forse di una certa "idea" di umanità.

Nella mostra, infatti, non si tratta di cronologie, ma di incontri.

Gli spazi sono una folla di persone, ognuna delle quali ha qualcosa da raccontare su di sé e, per conseguenza, su di noi.

Atteggiamenti, gesti, facce, occhi, contesti sembrano messi lì affinché lo spettatore ponga domande in primo luogo a se stesso, incontrandosi con figure che in nessuna maniera possono lasciarlo indifferente, poiché esse guardano negli occhi il fotografo, cioè guardano negli occhi noi che le guardiamo e noi, a meno di una precisa scelta di disimpegno, siamo costretti ad instaurare con esse un colloquio.

Che genere di colloquio?

Questo dipenderà, anzitutto, da chi pensiamo di essere, che significa anche cosa pensiamo rispetto al nostro stare al mondo: se ci stiamo anzitutto per comprendere e comunicare, o solo per difenderci ed accumulare.

Non che questi atteggiamenti fondamentali siano, nella vita concreta, nettamente separabili, tutti abbiamo bisogno, nelle diverse circostanze, di comprendere e anche di difenderci, ma determinante è la gerarchia, l'atteggiamento di fondo.

Qualche esempio specifico, messo in moto appunto dall'osserva-



DANILO DE MARCO - ACCAMPAMENTO SEM TERRA - BRASILE - 1998

zione delle "figure" di De Marco, permetterà forse di spiegarci meglio.

La ragazza che - nel gioco dei "Raramuri" fotografato nella Sierra Tarahumara in Messico - salta una corda tesa e ride dentro il sole che la inonda dall'alto, stampando di essa una breve ombra sul terreno, è un'immagine così assoluta della gioia di stare al mondo, da proiettare su noi che guardiamo una serie di conseguenze ineludibili, se non ci si voglia fermare solo, molto superficialmente, alla felicità dello scatto: la prima è che tale gioia infantile va assolutamente favorita e difesa, poiché essa è il sale della

terra, è il senso profondo della vita di tutti, un senso che basta a se stesso e a cui ogni altra cosa dovrebbe venir subordinata.

Salvare questa gioia infatti significa salvare il seme stesso dell'umanità, preservarlo dal terribile inaridimento che la prevalenza dell'accumulare, e della difesa accanita dell'accumulare, provoca continuamente nel mondo, secondo una meccanica che pare continuamente infrangere ogni sforzo che le si opponga.

Dico allora che le immagini di De Marco costringono a questi percorsi del pensiero, sono immagini che "resistono" a quella che sem-

bra essere la ineluttabile, quotidiana prevalenza della sopraffazione.

Ci sono molti bambini, nella mostra di De Marco, e ancor di più nell'imponente libro che la accompagna: ci sono i bambini "sem terra" che sorridono da due "oblò" ricavati da un pezzo di lamiera, ci sono i "pendolari della notte", che si salvano spostandosi al buio con le loro famiglie - o con chi resta delle loro famiglie - da guerriglie e distruzioni; ci sono i bambini delle maternità e quelli che lavorano per la sopravvivenza; c'è l'Ecce homo di Haiti, un ragazzo di forse otto, dieci anni, che guarda soltanto, non chiede nulla, e forse pensa di non

avere neppure più il diritto di chiedere.

Mi sembra chiarito, dunque, quel che volevo dire: la tensione morale dello sguardo di De Marco - una tensione assolutamente interna alle immagini, né proclamata né predicata - determina il nostro coinvolgimento, ci costringe a "prendere parte", a non deviare dai temi umani e sociali che il suo "modo di stare al mondo" ci mette davanti agli occhi.

Lo fa con la mostra e lo fa con il libro che l'accompagna.

Nella mostra il tema "terzomondista" - usiamo il termine per capirci alla breve - è separato dal tema

che possiamo definire delle amicizie e delle relazioni culturali, all'interno del quale vivono le tante figure di artisti, scrittori e intellettuali che pure hanno riempito la vita e l'esperienza di De Marco e che pure sono occasione di scatti memorabili - Tavan, Zanzotto, Cantarutti, Berti, Maniaco, diciamo per pura esemplificazione -; è una distinzione probabilmente feconda, perché proprio attraverso la sua chiarezza tutti i nodi culturali della mostra vengono dialetticamente al pettine.

Nel libro invece le immagini sono mescolate, sono spesso accostate in base ad un gesto, ad un atteggiamento: così il bambino nero che si salva camminando nella notte appare accanto a Carlo Ginzburg, lo storico de *Il formaggio e i vermi*, e va benissimo, poiché è chiaro che ciò che li accomuna è la dolcezza dello sguardo.

Cioè una certa, comune umanità.

Giancarlo Pauletto



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



BCC Pordenonese



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

scopri Europa NEWS

Quindicinale dell'irse su opportunità di studio lavoro vacanze in Europa e oltre

FREE INTERRAIL PASS

Nell'anno del patrimonio culturale, l'Unione Europea offre a 15.000 giovani l'opportunità di ricevere un **biglietto Interrail gratuito** per viaggiare in Europa nell'estate 2018. Il biglietto sarà valido per **30 giorni** e si potrà spendere in ben **4 Paesi a scelta**, includendo accesso gratuito alle linee ferroviarie, oltre a qualche autobus e traghetto. L'alloggio resta invece a carico del viaggiatore. Requisiti necessari: aver compiuto 18 anni nel 2018 ed essere disposti a viaggiare tra il 9 luglio e il 30 settembre.

Per candidarsi e beneficiare dell'Interrail pass gratuito sarà sufficiente compilare il modulo che verrà pubblicato sul **Portale Europeo per i Giovani** (sito internet: europa.eu/youth) tra il **12 e il 26 giugno 2018**. Per saperne di più sull'Interrail: interrail.eu.

Queste e altre opportunità su www.centroculturapordenone.it/irse



Per ulteriori informazioni scrivi una mail a irsenaui@centroculturapordenone.it oppure chiama allo **0434 365326** per prenotare un appuntamento. **Ti aspettiamo!**

37° ANNO ACCADEMICO 2018/2019

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE

CORSI LABORATORI PERCORSI VIAGGI
VISITE GUIDATE ESPERIENZE D'ARTE CONCERTI

NUOVE ISCRIZIONI

CON UN PROGRAMMA ANCOR PIÙ RICCO
A PARTIRE DA LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2018



info: via Concordia 7 Pordenone \ 0434 365387 \ ute@centroculturapordenone.it



*In viaggio con Università
Terza Età di Pordenone
storytelling quotidiano
tesori e accoglienza*

Martina Ghersetti

NAPOLI: SALIRE SU UN PALCOSCENICO

Andare a Napoli significa entrare in un mondo speciale: sembra di salire su un palcoscenico nel quale si muovono tanti personaggi, in una sorta di *déjà vu* alla De Filippo. Ogni persona diventa, appunto, un personaggio, capace di raccontare una storia. Così s'incontra il venditore di calzini che racconta la sua miserevole vita: noi dobbiamo ascoltare e condividere con lui qualche minuto del suo cammino terreno, che con enfasi viene descritto con dovizia di particolari pubblici e privati, senza dimenticare qualche dettaglio famigliare che potrebbe strappare sia qualche lacrima che un sorriso di partecipazione.

Oppure c'è il poeta, fuori da Palazzo Reale, che attende, in una specie di agguato in versi, tutti coloro che aspettano di entrare per visitare le stanze di



saici del Museo Archeologico Nazionale, che ci ricordano Pompei. Oppure la preziosa raccolta di porcellane che attira lo sguardo per l'unicità di una produzione che ha sfidato le grandi manifatture europee che nel Settecento facevano a gara per scoprire il segreto del caolino cinese. E a Napoli ci riuscirono, per la tenacia di un re che ci mise tutta la sua "capa tosta", come avevano fatto anche a Meissen o a Limoges.

Dalla sua, Napoli ha poi un paesaggio impareggiabile: un golfo che abbraccia con lo sguardo, chiuso tra mare e quel Vesuvio che la fa da padrone, sia a Posillipo come nei Campi Flegrei, lì dove Leopardi scrisse i suoi ultimi versi. Per non parlare poi delle isole: ne abbiamo catturato qualche istante di bellezza, anche se il tempo non era al suo massimo, ac-



rappresentanza. Lui vende, ad un prezzo che ha come base un caffè, poche rime, che ti spaccia come personalizzate, scritte appositamente per te, composte seduta stante: chissà quante volte ha rivenduto le stesse parole, con una serietà ilare che non può che catturare l'attenzione di un pubblico nordico non è avvezzo a recite di questo tipo.

Stai al gioco perché la malia è tale che non ne puoi fare a meno.

Tutti questi personaggi si guadagnano con garbo la loro mercede, perché sanno sostenere una recita quotidiana con una naturalezza che mal si

sopporterebbe ad altre latitudini.

Oppure c'è il guidatore di pullman, a Ischia, che, affrontando curve su strapiombi che schiudono bellissimi paesaggi verdi che degradano verso il mare, ti offre, con piglio da intenditore, le istruzioni per individuare come deve essere un buon caffè. Ti descrive le caratteristiche di profumo, di colore, di schiuma, nonché di densità che deve avere la preziosa bevanda, di come lo zuc-



chero debba indugiare, prima di affondare nella tazzina, perché quello che si beve sia vera-

mente un buon caffè, e non "una ciofeca". E ti sembra che solo nel napoletano, in effetti, sappiano rispettare quelle regole, per darti in pochissimi centilitri quel ristretto che è un vero piccolo piacere, da godersi, magari, in uno dei bar storici di Napoli, come il famoso Gambinus, tanto per assaporarne anche una certa atmosfera retrò, che non guasta, anzi, aumenta la sensibilità del senso del gusto e dell'olfatto, aggiungendoci anche quello della vista. Perché anche sorbire una tazzina di caffè è qualcosa di teatrale, soprattutto se accompagnato dall'estetica dolce di qualche babà, o da una sfogliatella profumata.

Napoli è caotica, senz'altro, ma, paradossalmente, non in modo disordinato, è meglio di come te l'aspetti: la gente del posto ti racconta che le cose sono migliorate, con le amministrazioni di questi ultimi vent'anni. Se tutto non si può risolvere, almeno un certo senso del decoro è presente, una signorilità da antica capitale che si respira guardando le ricche chiese, prima fra tutte la cap-

pella dedicata a San Gennaro in duomo, traboccate di ori e di una devozione sincera e coinvolta che è difficile ritrovare in altre città.

Oppure visitando luoghi come Santa Chiara, o la cappella Sansevero, quest'ultima luogo di inarrivabile suggestione, per quel Cristo velato che non ha eguali, e attira l'ammirazione dei turisti di ogni parte del mondo. Ecco, Napoli è il luogo del particolare unico: può essere il crocifisso del Masaccio,



opera che si staglia sola in una stanza buia del Museo di Capodimonte, oppure uno dei mo-



compagnati dalle parole competenti di giovani guide che ci hanno proposto con entusiasmo le particolarità storiche e naturali dei luoghi in cui sono nate. Non c'è ragione per emigrare, laggiù c'è tanto da fare, per far sentire a casa, anche per poco, i visitatori, tanti, che sempre più apprezzano un sud che vuole farsi conoscere e ricordare, al di là di facili stereotipi. Un sud dove si pensa già di ritornare, perché ci si sente accolti, nella condivisione di tanta bellezza, storia e arte. L'Università della Terza Età di Pordenone ci ritornerà anche il prossimo anno, per continuare la scoperta.





GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
10 MARZO - 27 MAGGIO 2018

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE
CONCORDIA SETTE
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PROLOGO

COMUNE DI PORDENONE
FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it

LABORATORIO DI FABBRICAZIONE DIGITALE

LINOLAB 2018

PRIMI MESI DELL'ANNO
DI GRANDE PARTECIPAZIONE ED ENTUSIASMO

VI ASPETTIAMO A SETTEMBRE
ANCORA PIÙ NUMEROSI





SLOW TOURISM / VIAGGIARE LENTO MOLTO PIÙ DI UNA NUOVA MODA

Il Premio speciale Fondazione Friuli del Concorso "Europa&Giovani 2018" è andato a Deborah Filipetto, laurea magistrale in Diplomazia. Alcuni stralci del suo elaborato



COS'È LO SLOW TOURISM

Nella transizione dall'età moderna all'età contemporanea la dimensione dello spazio è mutata: il mondo sembra diventato più piccolo ed allo stesso tempo è più semplice muoversi. Tuttavia a partire dagli anni Ottanta il turismo di massa è entrato in declino e sta lasciando il posto a un nuovo tipo di turismo fatto di persone che ricercano la propria identità non più in una dimensione collettiva com'era in precedenza, bensì nella diversità e nell'originalità dell'esperienza della vacanza. (...)

Lo slow tourism quindi è innanzitutto uno stile di vita, oltre che una nuova filosofia del viaggio. È la capacità di scegliere i sentieri meno battuti, i luoghi meno conosciuti dove le anime delle culture locali emergono in modo autentico, senza compromessi con la massificazione dell'offerta turistica. Questo nuovo tipo di turismo va ad accrescere l'attrattiva dei luoghi che si definiscono "lenti", cioè che mettono al centro dell'attenzione il paesaggio, che è un bene comune per la collettività.

Una caratteristica importante di tali luoghi è la loro abitabilità, infatti attirano persone che vogliono fuggire dai ritmi di una quotidianità frenetica, alla ricerca di una diversa qualità della vita, dove tradizione e innovazione si fondono e l'ambiente assume un valore turistico. Di conseguenza si può definire lo slow tourism come un turismo responsabile, che riconosce la centralità delle comunità ospitanti, l'attenzione per l'ambiente, il rispetto per culture diverse, il sostegno allo sviluppo locale e la combinazione di svago e apprendimento. (...)

Un'altra caratteristica dello slow tourism è la sostenibilità. È fondamentale promuovere l'idea che un territorio è patrimonio di tutti e pertanto l'attività turistica deve avere un impatto che sia ecologicamente sostenibile ma anche eticamente e socialmente equo nei confronti delle comunità che vivono in quei luoghi, nonché economicamente conveniente.

Bisogna essere consapevoli della "capacità di carico" di una località turistica, in modo da proteggere le risorse naturali e garantire un'esperienza soddisfacente al visitatore. (...)

La lentezza è uno dei presupposti fondamentali per coloro che vengono attratti da un luogo. In un mondo dove nessuno ha più tempo, lo slow tourism insegna a godere del perder tempo, a capire e ad assaporare un viaggio, per lasciare esperienze indimenticabili e profonde. Gli stessi mezzi di trasporto diventano slow e consentono di apprezzare il paesaggio e di riscoprire il territorio e chi lo

abita recuperando valori antichi, tradizioni e legami con la terra. (...)

Il turismo slow si declina in modi diversi, in quanto ci sono vari approcci per affrontare un viaggio, con diversi obiettivi e modalità. Il turismo naturalistico forse è quello più conosciuto. È un tipo di slow travel interessato all'ambiente naturale, alla sostenibilità e alla biodiversità. Tra le molteplici attività che vengono ricondotte al turismo naturalistico ci sono ad esempio il trekking, il birdwatching, la speleologia e il ciclismo.

Un'importanza particolare ha anche il turismo enogastronomico, per coloro che vogliono scoprire i prodotti locali ed as-

golfiera o con un deltaplano. Ma il turismo sportivo può essere anche l'equiturismo. Inoltre hanno un notevole successo anche gli sport d'acqua come il kayak, il rafting e la canoa.

IL MIO PROGETTO "FRISLOW"

Nel pensare ad un percorso di slow tourism sono stata molto influenzata dai miei anni di studio trascorsi a Gorizia e dal fatto che questa città è divisa in una parte slovena e in una italiana, nonostante le persone tendano a pensare a Gorizia e Nova Gorica come due città differenti. Per questo motivo ho pensato ad un percorso che coinvolgesse la regione in cui vi-

pensate per il turismo enogastronomico, per coloro che sono appassionati di gusti locali e vogliono provare nuove cucine, come quella slovena.

Il progetto si rivolge a vari target group, infatti è un insieme eterogeneo di tappe che sono state pensate per persone di qualsiasi età, per coppie e per famiglie con bambini che attraverso queste esperienze potranno rafforzare il legame familiare.

Alcune tappe del percorso sono concepite anche per persone diversamente abili che, opportunamente accompagnate, potranno godere di questo percorso slow. Il progetto è indirizzato principalmente agli appassionati della natura, degli animali, agli sportivi, a chi adora la storia e



saggiare la cucina tipica di un territorio, in quanto turismo lento significa anche approfondire i gusti e la storia di un alimento e delle persone che lo producono.

Il turismo culturale riguarda le molte città e i siti storico-naturali che definiscono l'identità collettiva di una comunità, fondendo la conoscenza sulle proprie origini e sull'eterogeneità del mondo.

Infine il turismo sportivo è dedicato a chi ama fare sport, anche quelli più estremi come scalare cascate di ghiaccio e fare paracadutismo; anche il volo è considerato una forma di slow tourism, per esempio in mon-

vo, il Friuli Venezia Giulia, e la Slovenia.

Lo slow tourism si declina in vari modi per viaggiare, quindi oltre ai due approcci più conosciuti che sono la passeggiata e la bicicletta, ho aggiunto al percorso altre modalità slow per muoversi. Chi è amante dell'avventura avrà la possibilità di fare un viaggio in mongolfiera sorvolando Ljubljana, chi preferisce stare a contatto con la natura potrà cimentarsi in passeggiate a cavallo e fare sport d'acqua come la canoa o degli splendidi giri in battello ammirando le bellezze nascoste che queste regioni hanno da offrire. Infine, alcune tappe sono

non può rinunciare al turismo urbano, ma anche a tutte le persone che non hanno mai fatto una vacanza slow, perché possano provare le emozioni che questo tipo di esperienza può dare.

Il percorso comincia con Cividale, la perla del Friuli, e termina a Ljubljana (NB: il saggio descrive nel dettaglio tappe naturalistiche, storiche e enogastronomiche) (...)

IL BUDGET DEL PROGETTO

Dopo aver ideato il percorso bisogna pensare anche al budget che richiederà.

È importante individuare innanzitutto i possibili stakeholders del progetto, ovvero chi potrebbe influenzare o essere influenzato dal progetto stesso. Per questo percorso di slow tourism gli stakeholders possono essere la regione Friuli Venezia Giulia, il parco del Cormor, l'associazione sportiva e culturale CFK (Canoa Kayak Friuli) di Aquileia, la cooperativa Curiosi di natura di Trieste, la società alpina delle Giulie, lo Zavod turizem Kranji, la Razvojna agencija sora turizem Škofja Loka, la lokalna turistična organizacija Sotočje-Tic Tolmin, l'ente di promozione del turismo I feel Slovenia, il parco del Triglav.

Questi enti hanno un interesse più o meno alto alla partecipazione al progetto e possono dare un supporto finanziario notevole.

Lo slow tourism non è molto costoso. La spesa maggiore è quella che riguarda gli stipendi destinati a coloro che si occupano di attrezzare i vari percorsi e di dotarli di tutto il necessario per garantire delle esperienze indimenticabili e sicure. Questo progetto è economicamente sostenibile in quanto utilizza strutture e percorsi già predisposti, come l'ippovia del Cormor, o la pista ciclabile di Bled. Tuttavia bisogna considerare che per attrezzare tutti i percorsi e far partire il progetto possono essere necessari due o tre mesi, impiegando uno staff di 20 persone, 10 italiane e 10 slovene. È molto importante ai fini della buona riuscita del progetto stipulare delle convenzioni con albergatori, ristoratori, mezzi di trasporto come treni e battelli e strutture per campeggi, così da permettere alle persone che intraprendono questa esperienza di vivere una vacanza slow anche dal punto di vista economico.

Tutti beneficeranno delle convenzioni, perciò chi le stipulerà non subirà delle perdite economiche, in quanto il turismo del luogo verrà incentivato e i proventi aumenteranno. Per questo motivo non sono previsti costi per la costruzione di strutture, in quanto il progetto si basa su quelle già esistenti in loco.

Una spesa rilevante sarà quella per la promozione del percorso. In questo campo è importante la digital communication, quindi la creazione di un sito internet dove inserire tutte le tappe del tragitto specificando cosa offrono.

La creazione di un logo aiuta a personalizzare il progetto: il nome del percorso che ho ideato è "FriSlow", che contiene allo stesso tempo le tre parole chiave Friuli, Slovenia e slow. (...)

Deborah Filipetto



www.fondazionefriuli.it • info@fondazionefriuli.it

DOMENICA 13 MAGGIO 2018 GIORNATA DI PREMIAZIONE

EUROPA E GIOVANI 2018

CONCORSO INTERNAZIONALE

QUI TROVI VERBALE COMPLETO

TESINE UNIVERSITARIE E GALLERIA FOTOGRAFICA

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE



LAURA ZUZZI, PRESIDENTE IRSE



PUBBLICO ALLA PREMIAZIONE DEL CONCORSO



DEBORAH FILIPETTO, UNIVERSITÀ DI TRIESTE



ANNA CONZATTI, UNIVERSITÀ DI UDINE



FILIPPO ZAMPARO, UNIVERSITÀ DI PADOVA



MADDALENA BINDA, UNIVERSITÀ DI TORINO



FABIO BET, LICEO LEOPARDI-MAJORANA PN



BEATRICE COMUZZO, ISIS MANZINI SAN DANIELE DEL FRIULI



FLAVIA ALESSIO, ISIS MALIGNANI UDINE



ALICE DONNO, LICEO SCIENTIFICO GRIGOLETTI PN



GRUPPO SCUOLA SECONDARIA "DRUSIN" PORDENONE SUD



GRUPPO SCUOLA PRIMARIA "DA FELTRE" POLCENIGO PN



GRUPPO SCUOLA PRIMARIA "BATTISTI" MONFALCONE



GRUPPO OSNOVA ŠOLA ANKARAN SLOVENIA

FOTO: GIGI COZZARIN



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI



Comune di Pordenone



CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA



Pordenonese



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

CONCORSO IRSE EUROPA E GIOVANI 2018 PARERI COMMISSIONE ESAMINATRICE

Riprendiamo dal verbale letto il giorno della Premiazione, Domenica 13 maggio 2018, tutti i nomi dei premiati con un breve parere della Commissione Esaminatrice.

Le tracce proposte erano diversificate e possono essere lette al www.centroculturapordenone.it/irse così come i testi integrali delle tesine universitarie, che hanno ricevuto i cinque Premi Speciali, e il testo del Primo Premio Scuole Secondarie di Secondo Grado

UNIVERSITÀ

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Fondazione Friuli

a **Deborah Filipetto** di Azzano Decimo (PN), Corso di Laurea Magistrale in Diplomazia e Cooperazione Internazionale, **Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia**
Con il logo “FriSlow”, che unisce in maniera semplice ma originale, il Friuli, la Slovenia e il viaggiare lento, l'autrice ha elaborato un vero e proprio progetto di itinerario che parte da Cividale per arrivare fino a Lubiana, attraverso paesaggi e segni di cultura nei secoli. Elenca tutte le necessità concrete per dar vita ad una Start up (stakeholders, budget, promozione...) e suggerisce modi alternativi di trasporto come il battello lungo i fiumi o la mongolfiera a Lubiana. La prospettiva è inedita e il linguaggio chiaro e competente.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Confartigianato Imprese

Pordenone a **Anna Conzatti** di Ragogna (UD), Laurea Magistrale in Architettura, **Università degli Studi di Udine**

Dopo una precisa analisi della terminologia relativa alla **Rigenerazione Urbana** – fino agli anni Novanta intesa solo come riqualificazione – l'autrice si sofferma a descrivere il recupero di alcune aree industriali dismesse in Italia e alcuni esempi di pianificazione strategica attuati in Gran Bretagna, Francia e Germania. Il saggio, sviluppato in modo organico e documentato, sottolinea un concetto importante: bisogna non solo rigenerare le città, ma farle rivivere di nuovo, lavorando sui rapporti sociali.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Crédit Agricole FriulAdria

a **Filippo Zamparo** di Stra (VE), Corso di Laurea in Giurisprudenza, **Università degli Studi di Padova**

“Due figli di una stessa terra si incontrano”, si apre con queste parole il saggio sui concetti di libertà e giustizia, che ha preso spunto da alcune frasi del poeta friulano **Pierluigi Cappello**, per analizzare anche la terribile vicenda di **Giulio Regeni**. Un preciso taglio giuridico, ricco di citazioni competenti, da Piero Calamandrei a Giovanni Maria Flick. Interessante anche il riferimento all'incontro con un compagno universitario egiziano, che mette in evidenza lo Stato di diritto di cui godiamo in Italia e la situazione in Egitto, con germogli di cambiamento soffocati dalla dittatura.

Messaggio inviato da Paola e Claudio, genitori di Giulio Regeni, in occasione della premiazione del Concorso Europa e Giovani 2018.

Siamo Paola e Claudio i genitori di Giulio Regeni, desideriamo comunicarvi la nostra emozione nel sapere che oggi verranno premiati giovani anche per aver scritto su Giulio. Lui aveva partecipato con successo a tre edizioni del concorso Irse Europa&Giovani.

Giulio credeva fortemente al ruolo fondamentale dell'Europa unita e cercava con lo studio modelli economici che mettano al centro l'individuo e la sua vita, con rispetto e giustizia sociale. Purtroppo la sua vita è stata brutalmente stroncata senza alcun rispetto per i diritti umani, per la libertà di pensiero. Come famiglia abbiamo lanciato la campagna Verità e Giustizia per Giulio Regeni. È stata una scelta fondamentale perché assieme all'ormai “popolo giallo” siamo riusciti a far sì che la tragedia sia costantemente illuminata dall'Europa non venga relegata in un conveniente oblio. Credete con noi all'importanza “del giallo”. È il simbolo di un impegno civile necessario, stateci vicini. Un grande augurio a tutti i giovani presenti: lottate per le vostre idee, non fatevi confondere.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di FINEST S.p.A. a Maddalena Binda

di Oggiono (LC), Corso di Laurea in Scienze Internazionali, **Università degli Studi di Torino**
Il breve saggio dedicato a “**la Nuova Cina**” evidenzia con chiarezza opportunità per l'Unione Europea di un partner affidabile cui rivolgersi non solo in ambito di investimenti economici e finanziari, ma anche per condivisione di innovazione per lo sviluppo sostenibile. In quest'ambito possono crescere anche opportunità di lavoro per giovani europei. Tuttavia, non nasconde i pericoli della mancanza di un controllo più severo sul mercato online del lusso e del design italiano, che rischia la contraffazione.

PREMIO SPECIALE DI € 400,00 di Thesis associazione culturale Pordenone, nell'ambito di Dedicata Festival 2018 a Fatima Moulakhnif

di Padova, Corso di laurea in Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale, **Università degli Studi di Padova**
L'elaborato svolge con chiarezza argomentativa un'attenta **analisi dell'opera di Atiq Rahimi**, lo scrittore e cineasta afghano, protagonista dell'edizione 2018 del Dedicata Festival Pordenone. L'autrice individua nello sguardo etico dell'autore il filo rosso di una scrittura che si muove tra la rappresentazione di una drammatica realtà oggettiva e una sofferta dimensione intima. (Erasmus Università di Lille, Francia – LLP Olanda).

PREMI DI € 250,00

Alessandro Venti di Pordenone, Master in Resource Economics and Sustainable Development, **Università Bologna – sede di Rimini**

Gli spunti offerti dalla traccia sulla “**Rigenerazione Urbana**” vengono affrontati sotto il profilo delle ragioni sociali, economiche e filosofiche che ispirano la trasformazione delle città, con riguardo anche alle esigenze di renderle compatibili con le problematiche ambientali ed energetiche. Vengono analizzati progetti in tre città Europee: Amersfoort, Todmorden e Rimini.

Edoardo Mancini di Rimini (RN), Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, **Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia**

Il saggio, ben documentato e chiaro, si interroga su un ampio spettro di operazioni economiche condotte dalla **Cina** a partire per esempio degli investimenti in Europa (e in particolare in Italia) in settori che vanno dai beni di lusso alla robotica, per individuare occasioni di partnership lavorative per i giovani dell'UE legate a sostenibilità, efficienza energetica e mondo dei trasporti.

Giacomo Angelo Quaia di Polcenigo (PN), Bachelor in International Economics and Finance, **Università Commerciale Bocconi di Milano**

“**Parole senza corpo, corpo senza parole**” con questo titolo, partendo dalle considerazioni di Pierluigi Cappello in Questa libertà, l'autore si sofferma in particolare sulle parole “coraggio” e “indifferenza”. L'uno incarnato da Giulio Regeni, l'altra perlopiù contrastata dalla mamma di lui, Paola Deffendi. L'autore insiste quindi sulla necessità di difendere le parole dall'azione distruttrice del tempo. Lo stile è ampio e ricco nella scelta lessicale.

Jessica Colautti di Fiume Veneto (PN), Corso di Laurea in Scienze e Tecniche del Turismo Culturale, **Università degli Studi di Udine**

“**Slow Tourism: a new way of travelling**”. L'elaborato svolto interamente in lingua inglese propone un itinerario che si snoda in 195 chilometri a partire da Aquileia per arrivare al Monte Lussari, ripercorrendo l'antico Cammino Celeste (Iter Aquileiense), in nove tappe. La proposta consente di avvicinarsi a realtà del territorio del Friuli Venezia Giulia poco conosciute. L'immersione nella natura coincide anche con esperienze di ordine religioso o comunque spirituale.

Alessia Marini di Amaro (UD), Corso di Laurea in Lettere **Università degli Studi di Udine**

Il vissuto del poeta **Pierluigi Cappello** e quello di **Giulio Regeni** sono per molti versi differenti, ma di entrambi l'autrice sottolinea l'intento di esprimere se stessi tramite la parola, una parola volta a edificare e non a distruggere come invece fa chi se ne serve per seminare odio o con leggerezza sul Web, nascondendo la propria identità. L'elaborato dunque insiste sui possibili esiti e sulla responsabilità che si ha nell'incarnare la parola in uno stile piano, chiaro e sintetico.

PREMI DI € 200,00

Lorenzo Maestripietri di Roma, Laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, **Università degli Studi Roma Tre, Master in Environmental Policy, Institut d'Etudes**

Politiques, SciencesPo di Parigi

Documentata e corredata da grafici, la disamina verte sugli investimenti operati dalla **Cina in Europa**, specie in campo manifatturiero ed energetico, e sul ruolo chiave che l'Italia può giocare nello scenario globale grazie ad una produzione orientata a beni di alta qualità (“Fucina di menti e talento”). Tuttavia mette in rilievo oltre alle opportunità, i rischi dovuti soprattutto al fatto che la Cina è un'entità univoca, mentre l'Europa manca di un organismo di gestione concertata che possa evitare forme di “furto legalizzato” di know how.

Arianna Maria Grisostolo di Maniago (PN), Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità, **Università degli Studi di Udine**

Partendo dalle motivazioni che hanno spinto a promuovere l'Anno europeo del patrimonio culturale, insiste su aspetti nodali come quello del rapporto fra cultura del territorio ed identità, ma anche fra dimensione locale e globale data l'evoluzione tecnologica in atto. Cita esempi dei musei della vita rurale e delle fattorie didattiche a simbolo di conservazione del passato e spunti per futuro sostenibile.

Niklas Borg di Copenhagen, Laurea in Economia Università Bocconi, di Milano e Master of Sciences in E-Business, **Copenhagen Business School**

Dal fast travel dei videogiochi al **viaggiare lento**, lo svolgimento molto originale e ben articolato propone un itinerario lento in Danimarca off of the beaten track ovvero fuori dai circuiti conosciuti, con spostamenti in bicicletta a contatto con realtà autentiche e lontane dalla globalizzazione. Fornisce inoltre indicazioni sui portali utili per un approccio a quella che l'autore sottolinea essere una vera e propria “filosofia” del viaggiare.

Abigyle Alzetta di Cavasso Nuovo (PN), Corso di Laurea in Beni Culturali, **Università degli Studi di Udine**

L'elaborato parte da riflessioni di **Pierluigi Cappello** sulla forza e l'uso delle parole nel suo Questa libertà per accostare il poeta a **Giulio Regeni**. Per Giulio, sostiene l'autrice, è giusto insistere sulla parola “verità”. Ricordarlo per la terribile violenza subita e non cessare di chiedere verità ma averlo presente per la sua personale costante ricerca di verità. Per come è vissuto non solo per come è morto. Stile piano, chiaro, più portato alla sintesi che all'analisi, ma coeso e coerente.

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

PRIMO PREMIO DI € 250,00 del Rotary Club Pordenone

Fabio Bet di Roveredo in Piano (PN), classe 4B Scientifico **Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone**

Con il titolo “L'annunciata morte di una società” l'autore, diciottenne, svolge un'ampia analisi della densa nebbia di violenza - così la chiama - che avvolge tanti giovani. Tratta di episodi reali di bullismo, cyberbullismo, molestie sessuali. Violenze quindi non solo di guerre, cui i media ci abituanano, ma “teatro della nostra quotidianità”. Fa riferimento ai due romanzi proposti, **La regola dei Pesci** di Giorgio Scianna e **Ciò che inferno non è** di Alessandro D'Avenia. Si interroga sul ruolo della scuola e della famiglia e conclude con un forte appello a una presa diretta di posizione da parte dei giovani.

SECONDI PREMI DI € 200,00

Beatrice Comuzzo, di San Daniele del Friuli (UD), classe 5A LL **ISIS Manzini di San Daniele del Friuli (UD)**

Con una scrittura accattivante Beatrice introduce premesse politiche e obiettivi della normativa sull'**Alternanza Scuola Lavoro** e ne descrive il funzionamento nella suo istituto. Informa anche su quanto avviene in Germania e racconta la sua esperienza positiva di lavoro presso la Pro Loco di San Daniele del Friuli: le conoscenze acquisite sulle opportunità turistiche del territorio e l'essersi misurata nell'approcciare persone diverse in un ambiente nuovo.

Flavia Alessio di Ruia (UD), classe 4B MEC **ISIS Malignani di Udine**

Una tra le poche concorrenti femmine che ha scelto di analizzare la traccia proposta su alcuni fenomeni di **violenza del tifo calcistico**. Partendo dall'episodio che ha coinvolto il ricordo di Anna Frank mette in rilievo come razzismo e intolleranza siano sempre presenti e in forme allarmanti nelle società europee.

Alice Donno di Pordenone, classe 2B SCA **Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone**
Facendo riferimento ai due romanzi proposti, **La regola dei Pesci** di Giorgio Scianna e **Ciò che inferno non è** di Alessandro D'Avenia Alice, svolge una ben calibrata analisi su violenza e fragilità che lei afferma essere "paradossalmente legate". Nelle nostre insicurezze, facciamo fatica a capire che "molte cose sembrano più belle perché lontane, ma molte altre sono più preziose perché vicine".

PREMI DI € 150,00

Marta Tonutti di Flaibano (UD), classe 5B **Liceo Linguistico ISIS Manzini di San Daniele del Friuli (UD)**

Descrive l'organizzazione dell'**Alternanza Scuola Lavoro** nel suo liceo e la sua esperienza come receptionist in un albergo di Lignano. Analizza le ricadute positive sul piano professionale e quello relazionale-umano. Si documenta anche su quanto avviene in Francia e Germania.

Francesco Maglio di Cinto Caomaggiore (VE), classe 5B SCI **Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone**

L'articolo proposto parte dal descrivere l'origine tutta italiana del **tifo violento** risalente all'antica Roma. Le misure normative non possono prescindere da un'educazione civica a partire dal primo approccio allo sport dei bambini. Spunti interessanti e buon apporto personale.

Georgeta Pojoga di Cavasso Nuovo (PN), classe 5A **Liceo Scientifico Torricelli di Maniago (PN)**

Breve incisivo articolo cui ha dato il titolo "Le promesse sporche di sangue". Alle radici di scelte di violenza, come quelle di giovani che si arruolano nell'ISIS, anche tante **promesse tradite della società occidentale**, smarrimenti, fragilità e burattinai che speculano sulle fragilità vecchie e nuove.

PREMI DI € 100,00

Dzenan Meskovic di Gradisca d'Isonzo (GO), classe 4B **Liceo Scientifico Duca degli Abruzzi di Gorizia**

In un articolo su luci e ombre dell'attuazione dei progetti di **Alternanza Scuola Lavoro**, racconta le esperienze come Cicerone del Fai e alla Protezione Civile. Quest'ultima particolarmente proficua tanto che molti compagni hanno poi aderito come volontari alla Protezione civile dei rispettivi Comuni.

Luigi Remo Parente di Cavaria con Premezzo (VA), 5H **Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci di Gallarate (VA)**

Un articolo breve ma sicuro che con il titolo "Basta fidarsi del movimento degli altri?" non esita a criticare alcuni aspetti irrealistici del romanzo **La regola dei pesci** di Giorgio Scianna per poi tracciare in brevi frasi un incitamento al discernimento e a fare le proprie scelte. Si può scegliere **Ciò che inferno non è**.

Carlo De Piccoli di San Vito Al Tagliamento (PN), classe 2D **Liceo Classico Leopardi Majorana di Pordenone**

In un articolo con buoni riferimenti e considerazioni personali, Carlo analizza le **origini del tifo violento** anche sotto il profilo psicologico e delle dinamiche di massa. Accenna alle principali misure ed indirizzi italiani ed europei per limitare il fenomeno.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

UN PRIMO PREMIO DI € 250,00 del Rotary Club Pordenone e magliette Irse "L'Europa sei tu"

23 alunni della classe 2ª C Scuola Secondaria di Primo Grado Terzo Drusin dell'Istituto Comprensivo Pordenone Sud di Pordenone

Coordinamento delle insegnanti Francesca Martin, Carmela Genovese e Tiziana Zaramella. **"I Friuldroni"**. È questo il titolo generale di un ottimo lavoro per 3 spot in inglese usando con molta abilità l'applicazione Powtoon (App per creare presentazioni animate). Health Saving Drone per portare medicine a persone anziane in borghi della Carnia; Toad Saving Drone per evitare la moria di rospi in amore che attraversano le strade; Touristic Drone per far conoscere mete turistiche inconsuete. Non solo video, ma dettagliata presentazione in cartaceo del lavoro di ricerca preparatorio.

DUE SECONDI PREMI A PARI MERITO DI € 200,00 e magliette Irse "L'Europa sei tu"

Classi 2ª B e D Scuola Secondaria di Primo Grado Centro Storico dell'Istituto Comprensivo Pordenone Centro di Pordenone

Coordinamento delle insegnanti Margherita Martino Cinnera e Elena Bacco.

...**"Senza prevedere il futuro"** quanti guai riusciamo a provocare tagliando un bosco, senza chiederci il perché delle nostre azioni? Ce lo fa capire una interessante ricerca concretizzata in un fumetto in cui si ipotizza di chattare con un albero, un animale e uno scienziato. Il tutto corredato da un video in cui i 5 coordinatori presentano le fasi del lavoro.

Classe 3ª E Scuola Secondaria di Primo Grado Terzo Drusin dell'Istituto Comprensivo Pordenone Sud di Pordenone

Coordinamento delle insegnanti Daniela Stival, Mary Vedovato e Tiziana Zaramella.

"Smile bike: a scuola con meno auto. Lo fanno in Paesi europei con clima più freddo... perché non nelle nostre città?". Ottima ricerca di una classe attiva nella mobilità sostenibile (già aderente al Progetto Ciclobus). Un fascicolo illustrato con anche i risultati di un sondaggio sui perché no e perché sì, completato da un due rap in italiano e inglese.

PREMI DA € 150,00 e magliette Irse "L'Europa sei tu"

Classe 2ª F Scuola Secondaria di Primo Grado Andreatta dell'Istituto Comprensivo di Pergine (TN)

Coordinamento delle insegnanti Bernarda Clemeno e Sabrina Sandroni.

Droni buoni anche da Pergine Valsugana con un album di collage illustrati e precise spiegazioni in inglese. Droni utili nel monitorare inquinamenti, terremoti, nel portare medicinali...Una piccola utile Bibweb di siti dove hanno trovato le informazioni.

23 alunni che chattano con Classe 2ª L Scuola Secondaria Primo Grado dell'Istituto Motta di Livenza, sede di Cessalto (TV)

Coordinamento delle insegnanti Mara Visintin e Francesca Greatti.

"Save the Planet". Divertente cartellone che riproduce in grande il display di uno smartphone il cui proprietario sta intervistando Mr. Pesce, Mr. Albero e Mr. Green su urgenze per salvare il nostro pianeta partendo dalle buone pratiche quotidiane.

Classi 3ª E Scuola Secondaria di Primo Grado Pacifico Valussi di Udine

Coordinamento delle insegnanti Elena Colaone, Cecilia Di Leo e Rosanna Nassimbeni.

"I usually cicle to school" Foto animate e colonna sonora di un rap inventato in inglese, su buoni propositi per andare a scuola il più possibile in bicicletta combattendo pigrizie personali e anche abitudini dei genitori, difficili da cambiare.

Tre Classi della Scuola Secondaria di Primo Grado Dante Alighieri di Isola (Slovenia)

Coordinamento dell'insegnante Pia Ernestini.

Efficaci consigli per salvaguardare la natura attraverso una divertente graphic novel in 16 tavole dal titolo **"Ricercati per crimini ambientali"**. Umorismo al servizio di un'ottima causa e notevole abilità grafica e nell'uso di photoshop.

PREMI DA € 100,00 e magliette Irse "L'Europa sei tu"

10 studenti, classe 2B Scuola Statale Italiana di Madrid

Coordinamento dell'insegnante Rossana Varriale.

Trovato in internet il bando del nostro Concorso, hanno svolto due lavori su due tracce proposte.

Un'intervista ad un albero maltrattato dall'inquinamento e un rap per invitare i loro compagni piuttosto refrattari ad usare la bicicletta per andare a scuola perché **"Cycling helps save the planet"**.

Luca Munaretto, Lucrezia Zambon, Simone Buiatti, Eleonora Romanin con Matilde Valente e Giulia Tasselli, classe 2C Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Vendramini di Pordenone

Coordinamento dell'insegnante Letizia Ventura.

Luca si documenta con molta perizia sull'utilità dei droni e conclude con lo slogan **"Don't face the technologies, use them"** (Non aver paura delle nuove tecnologie, usale bene); Lucrezia, abile disegnatrice, illustra droni utili per unire le greggi, osservare i piccoli delle aquile e perfino curare le api; Simone fa diventare perfino Snoopy testimonial di droni salva ambiente; Eleonora, Matilde e Giulia, da provette giornaliste inviate di Green Planet, intervistano uno pseudo scienziato che usa prodotti inquinanti, un albero infestato dagli afidi e uno scoiattolo suo amico.

Si segnala un lavoro singolo che sarà premiato con maglietta IRSE "L'Europa sei tu" e materiali video

Guglielmo Luca Giannetti di Anzio, classe 3A Scuola Virgilio di Anzio (RM)

"Smile bike, cambiamo rotta". Quasi lo stile di un bravo giornalista informato per un articolo in Guglielmo pubblicizza il buon uso della bicicletta per andare a scuola documentandosi anche sul progetto bike sharing di Copenhagen.

SCUOLE PRIMARIE

TRE PRIMI PREMI A PARI MERITO DI € 250,00 della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e magliette Irse "L'Europa sei tu"

16 alunni della Scuola Primaria Vittorino da Feltre di Polcenigo (PN) con il supporto di studenti della Secondaria Giovanni Pascoli attivi nel progetto "Impariamo a fare i compiti insieme", finanziato dal Comune di Polcenigo e gestito dalle Associazioni L'Angolo e Gim-Giovani in Movimento

Coordinamento degli insegnanti Daliah Frezza, Giorgia Del Puppo, Marco Quarin

con i preziosissimi volontari Maestra Sonia Fregona e Frederick Adjei.

"Turtle-drone and Friends – European project". Notevole lavoro di un originale gruppo di ragazzi della primaria che si incontrano ogni sabato per fare i compiti, studiare e giocare e molto altro con alcuni più grandi della secondaria. Affiatamento di cui si vedono i risultati oltre al bel rapporto con i docenti. Fantasia e tecnologia per un uso di droni per salvare animali in via di estinzione ma anche aiutare bambini che hanno fame in varie parti del mondo o... dare un "aiutino" a loro stessi durante le verifiche in classe.

Classi 3ª A e B, Scuola Primaria Cesare Battisti dell'Istituto Comprensivo Randaccio di Monfalcone (GO)

Coordinamento delle insegnanti Mariagrazia Mazzara e Natascia Calati.

"Chatting with Treessay". Dagli alunni di due classi di ormai provetti partecipanti al concorso dell'IRSE, quest'anno un album illustrato che documenta un lavoro di mesi per analizzare le grandi opportunità del collegarsi in rete per informarsi su buone pratiche di salvaguardia dell'ambiente. Protagonista del dialogo in chat, opportunamente riportato e illustrato, è un albero capace di insegnare loro tante cose su forza delle radici e apertura al futuro.

Classi 2ª e 3ª A, Osnovna Šola Ankarana, Slovenija

Coordinamento delle insegnanti Smiljana Svava e Nives Krajnik

Si presentano come giovani innovatori di una start up che si chiama **"Dream-Drones: droni da sogno"**. E in un album fotografico e a fumetti, bilingue italiano e sloveno, illustrano attività utilissime di salvaguardia della natura nei mari e nei boschi, se solo i droni venissero usati con buoni scopi.



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE